

74.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Serra Gianna	7-00057 4517	Caprili	4-06472 4532
Pappalardo	7-00058 4517	Santoro Italice	4-06473 4532
Interpellanze:		Marenco	4-06474 4532
Vairo	2-00286 4519	Piscitello	4-06475 4533
Boato	2-00287 4521	Costi	4-06476 4533
D'Alema	2-00288 4522	Speranza	4-06477 4533
Interrogazioni a risposta orale:		Matteoli	4-06478 4534
Taradash	3-00394 4524	Russo Raffaele	4-06479 4535
Lauricella Angelo	3-00395 4524	Marino	4-06480 4535
Fragassi	3-00396 4525	Ronchi	4-06481 4535
Fini	3-00397 4525	Margutti	4-06482 4536
Gasparri	3-00398 4526	Magnabosco	4-06483 4537
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Magnabosco	4-06484 4537
Viti	5-00407 4527	Rebecchi	4-06485 4537
Crippa	5-00408 4528	Arrighini	4-06486 4538
Mastrantuono	5-00409 4528	Crippa	4-06487 4538
Pappalardo	5-00410 4528	De Simone	4-06488 4539
Monello	5-00411 4529	De Simone	4-06489 4539
Caprili	5-00412 4530	Parlato	4-06490 4539
Ciabarri	5-00413 4531	Parlato	4-06491 4540
		Parlato	4-06492 4540
		Parlato	4-06493 4541
		Parlato	4-06494 4542

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1992

	PAG.		PAG.		
Parlato	4-06495	4543	Gambale	4-06511	4554
Parlato	4-06496	4544	Maceratini	4-06512	4554
Parlato	4-06497	4546	Parlato	4-06513	4555
Patria	4-06498	4547	Parlato	4-06514	4555
Marenco	4-06499	4547	Parlato	4-06515	4556
Russo Spina	4-06500	4548	Parlato	4-06516	4557
Stornello	4-06501	4548	Maceratini	4-06517	4557
Parlato	4-06502	4549	Solaroli	4-06518	4557
Parlato	4-06503	4549	Bertezolo	4-06519	4558
Parlato	4-06504	4550	Bertezolo	4-06520	4558
Finocchiaro Fidelbo	4-06505	4550	Bertezolo	4-06521	4559
Perinei	4-06506	4551	Bertezolo	4-06522	4559
Perinei	4-06507	4551	Gambale	4-06523	4560
Ronzani	4-06508	4551	Parlato	4-06524	4561
Pratesi	4-06509	4552	Parlato	4-06525	4561
Pratesi	4-06510	4554	Parlato	4-06526	4562

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premesso che:

è trascorso un anno dall'entrata in vigore della legge 29 ottobre 1991 n. 358, con la quale il Parlamento approva definitivamente la riforma dell'amministrazione finanziaria discussa per un quindicennio, e che la situazione al Ministero delle finanze è assolutamente immutata, anzi peggiorata, rispetto al già precario riequilibrio ante riforma;

le vicende ultime legate alle inchieste giudiziarie hanno assestato un ulteriore colpo alle fragilissime strutture amministrative; due degli attuali direttori generali sono in custodia cautelare (Petracca - direttore generale delle relazioni internazionali e Maraffi - direttore generale del catasto) e due sono stati raggiunti da avviso di garanzia (De Lellis - direttore generale per l'organizzazione dei servizi tributari e Del Gizzo - direttore generale del demanio);

le inchieste hanno raggiunto anche altri funzionari dell'amministrazione (Borsa, ex intendente di finanza di Roma ed Achena, ex direttore dell'ufficio tecnico erariale di Roma nonché Mercandalli e Rossi, funzionari dell'ufficio tecnico erariale di Roma, tutti attualmente in stato di custodia cautelare, Nardi, direttore tecnico del demanio raggiunto da avviso di garanzia);

la gravità dei fatti sopra citati pone una pesante ipoteca sull'insieme delle operazioni inerenti il reperimento degli immobili;

solo partendo dalla rigorosa e necessaria verifica di quanto fatto finora è possibile consentire che vengano realizzati i programmi straordinari per l'acquisto e la costruzione di immobili di cui all'arti-

colo 48 del regolamento di attuazione della riforma dell'amministrazione,

impegna il Governo:

a disporre una immediata verifica amministrativa per il riscontro della regolarità di tutti i contratti di acquisto, di affitto e di appalto realizzati negli ultimi anni;

a predisporre nuove forme di controllo, eventualmente anche attraverso l'istituzione di una *authority* esterna, per il controllo di tutti gli adempimenti previsti dall'articolo 48 di cui in premessa.

(7-00057) « Gianna Serra, Turci, Lettieri, Sitra, Monello, Di Pietro, Sartori Lanciotti ».

La Commissione,

considerato che:

il Ministro della difesa con circolari nn. 6/2283/9.7.1.58 (85) e 6/14304/9.7.1.58 (85) del 22 maggio 1985 ha impartito disposizioni sulle visite di parlamentari in caserme e infrastrutture militari con cui si distinguono le visite annunciate da quelle non annunciate;

mentre per le prime è necessaria l'autorizzazione del Ministro della difesa e le delegazioni di parlamentari debbono essere accompagnate da un Sottosegretario di Stato alla difesa, per quelle non annunciate le delegazioni di parlamentari o singoli parlamentari sono ricevute dal Comandante che nel proprio ufficio fornirà notizie di carattere generale, invitando gli ospiti a richiedere l'autorizzazione al Ministro;

le suddette normative, chiaramente antiquate e riferentisi ad un clima non più attuale di prevenzione nei confronti di alcuni schieramenti politici, non possono ulteriormente permanere in quanto non si dà la possibilità ad un membro del Parlamento di accertare eventuali carenze in uno dei servizi più importanti dell'Amministrazione dello Stato;

i deputati della Commissione difesa hanno compiti ben specifici di controllo degli atti del Ministero della difesa e della sua Amministrazione e che tale attività non può essere espletata con i suddetti vincoli, eccessivamente rigidi;

non può essere riservata solo al Ministro della difesa e ai suoi Sottosegretari l'attività di controllo sulle Forze armate, essendo compito precipuo del Parlamento, quale espressione della sovranità popolare, di verificare qualsiasi situazione all'interno dell'Amministrazione dello Stato;

troppe volte denunce della rappresentanza dei militari sulla condizione del personale non sono state esaminate in maniera approfondita dalla Commissione

Difesa in quanto non è stato possibile verificare le situazioni di malessere e le carenze segnalate;

appare ormai necessario ed improrogabile, anche in relazione alla realizzazione di un nuovo modello di difesa, esaminare le problematiche del mondo militare in modo serio e concreto,

impegna il Governo

ad impartire nuove disposizioni per le visite di parlamentari in caserme e infrastrutture militari, prevedendo specifica regolamentazione per i deputati della Commissione Difesa.

(7-00058)

« Pappalardo ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle finanze, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere — premesso che:

da opinioni raccolte presso gli ambienti della Banca nazionale del lavoro, nonché presso i maggiori esperti del settore, risulta all'interrogante che la gestione della medesima, malgrado le ottimistiche dichiarazioni del suo presidente, risulta, a quasi due anni dal famoso caso Atlanta, quanto mai dispendiosa, incerta, dispotica, risultando affidata ad un *management*, cui viene richiesto, come prevalente requisito professionale, la fedeltà al presidente della banca;

a quanto risulta all'interrogante, la banca ha richiesto al Governo la somma di 3 mila miliardi per una ricapitalizzazione, laddove si apprende, viceversa, che la stessa spreca centinaia di miliardi per crediti concessi incautamente, per non saper esercitare il necessario controllo sulle società partecipate, per spese di affitto e ristrutturazione degli uffici e degli alloggi di pertinenza dei dirigenti, per spese di pubblicità, nonché per appalti la cui legittimità e la cui trasparenza appaiono quantomeno dubbie;

secondo quanto risulta all'interrogante, l'immagine della banca è stata gravemente lesa dalla decisione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, il quale, pur essendo, dopo il Ministero del tesoro, il secondo azionista della Banca nazionale del lavoro con una partecipazione di circa il 20 per cento del capitale, pur avendo effettuato a suo tempo un prestito di 1.200 miliardi alla banca dopo i fatti di Atlanta, ha stipulato un importante accordo di collaborazione e sinergia con la Banca di

Roma, fornendo in tal modo un chiaro segno di sfiducia nei confronti della gestione della banca partecipata —:

1) se corrisponda ai principi di trasparenza, dettati dall'articolo 2423 del codice civile, la deliberazione, effettuata in data 18 dicembre 1991, concernente l'incorporazione nella struttura centrale della banca delle seguenti sezioni: sezione speciale per il credito industriale; sezione autonoma di credito alberghiero, turistico e sportivo; sezione autonoma per il credito cinematografico; sezione autonoma per il credito teatrale.

L'operazione appare all'interrogante quanto mai oscura e discutibile, soprattutto tenuto conto del fatto che la medesima è stata effettuata dodici giorni prima della chiusura ufficiale dei rispettivi bilanci. Tale circostanza potrebbe suscitare il dubbio, palesato da molti, che, sotto la giustificazione del nuovo assetto giuridico del gruppo le operazioni messe in atto non siano state altro che una manovra per camuffare la reale situazione contabile e patrimoniale delle singole sezioni incorporate.

Di certo si può affermare che la sezione di credito industriale ha chiuso i suoi bilanci senza alcuna certezza contabile e le uniche cose che la banca si è limitata a riferire nella relazione di bilancio 1991 sono che: le semestralità arretrate (cioè le rate non pagate) ammontano a 148 miliardi; i crediti verso clienti inadempienti ammontano a 618 miliardi; gli interessi di mora accantonati ammontano a 137 miliardi.

Un'altra circostanza che conferma i dubbi manifestati è quella che, secondo quanto affermato dai vertici della banca, la sezione per il credito industriale dovrà essere poi nuovamente scorporata per dar vita alla Banca nazionale del lavoro credito industriale SpA. In presenza di tali intenzioni, appare quantomeno dubbia l'opportunità di una preventiva incorporazione nella struttura centrale della banca;

2) relativamente all'attività della Banca nazionale del lavoro all'estero, considerato il notevole lasso di tempo inter-

corso dai tragici fatti di Atlanta, se la Banca nazionale del lavoro risulti attualmente nella condizione di controllare l'attività delle proprie filiali e delle banche di proprietà, soprattutto di quelle operanti in Sud America. La richiesta appare all'interrogante quanto mai legittima poiché, per motivi apparentemente inspiegabili, i vertici della banca hanno sollevato dall'incarico un ex ispettore della Banca d'Italia che era stato assunto proprio per impostare i severi meccanismi di controllo di cui la banca era carente;

3) se risponda a verità che il contenzioso della banca è in continuo aumento, essendo passato dal 20,8 per cento del 1990 al 21,2 per cento nel 1991 e che tale percentuale non tiene conto del pesantissimo ulteriore contenzioso esistente nei confronti del personale dipendente (in servizio ed in quiescenza) che ha raggiunto, per numero ed importo, cifre di rilievo, che sarebbe opportuno conoscere in dettaglio;

4) se sia vero che personale altamente qualificato e tecnico è stato accantonato pur percependo uno stipendio cospicuo, adeguato al grado ricoperto. I sindacati e la stampa hanno infatti riferito che nell'elenco telefonico della banca — edizione ottobre 1990 — alle pagine 170 e 171 figura una lista di circa 100 funzionari, anche di grado medio alto, raggruppati sotto l'inquadramento « Personale a disposizione della Direzione generale », ai quali non è stato dato alcun incarico.

Dovrebbe trattarsi in sostanza di funzionari e dirigenti che, loro malgrado, non risultano graditi ai vertici della banca e che, pur non svolgendo alcuna attività, continuano a percepire uno stipendio.

Risulta anche all'interrogante che qualche alto dirigente che ha lamentato la ingiusta dequalificazione subita, è stato licenziato per ritorsione;

5) se corrisponda al vero che, su proposta del presidente Cantoni, il Consiglio di amministrazione della banca ha autorizzato lo stesso a spendere una cifra imponente (si dice 76 miliardi) per la pubblicità dell'Istituto su giornali e riviste

economiche e che, a tale titolo, sono stati spesi nel 1991 i primi 32 miliardi.

Tale pubblicità — il cui costo non si giustifica in alcuna maniera — raffigurante alcuni edifici che si muovono trainati da una enorme vela, è, peraltro, assai discutibile e riporta alle mente gli importanti immobili che la banca deteneva in Roma e Milano e che ha venduto, in taluni casi per cifre irrisorie. Viene riferito che le spese per la pubblicità vengono gestite direttamente dai vertici della banca allo scopo di ottenere il favore delle varie testate giornalistiche;

6) se corrisponda a verità il fatto che, da qualche tempo, si tengano i consigli di amministrazione itineranti, nel senso che, periodicamente, essi anziché tenersi a Roma, come è sempre avvenuto in passato, vengono convocati in varie città d'Italia e se, in particolare, risulti vero che, per l'ultimo Consiglio di amministrazione, tenutosi a Napoli, la banca abbia dovuto abbellire ed attrezzare idonei locali per una degna accoglienza degli amministratori, con una spesa di ben 1.400 milioni; quanto gravi sul conto economico della banca ogni Consiglio di amministrazione tenuto fuori sede, tenuto conto che, oltre ai 25 tra consiglieri e sindaci, devono spostarsi una ventina di persone con casse e casse di materiale, e che la banca deve pagare a tutti le missioni, i biglietti aerei, nonché i pranzi e le cene;

7) se sia vero che la Banca d'Italia non ha mai effettuato ispezioni presso le società del « parabancario » della Banca nazionale del lavoro e se il ministro del tesoro non ritenga necessario sollecitare l'Organo di vigilanza ad avviare prontamente un approfondito esame sulla regolarità della gestione e dei bilanci delle seguenti Società: BNL Holding Italia, Locafit, Ifitalia, Tamleasing, Lavoro Commissionaria, Sud Factoring, Sud Leasing, ITS Italia Trading Service, atteso che per molte delle stesse il contenzioso e le perdite hanno raggiunto livelli da compromettere l'attività;

8) se risulti vero, in particolare, per la Società Locafit (la più importante della

banca nel settore del *leasing*) che la stessa, per chiudere in attivo il bilancio relativo all'esercizio 1990 è dovuta ricorrere all'artificio di vendere alla Banca nazionale del lavoro gli immobili di sua proprietà e giocare sulle plus-valenze.

Risulta, infatti, all'interrogate che, proprio per la pesantezza della situazione della Locafit, il presidente Cantoni, presidente anche delle società, nel corso del 1991 abbia clamorosamente rassegnato le proprie dimissioni, seguendo di qualche mese l'analoga decisione assunta dal vice presidente senatore Segnana; se risulti vero che la società sia rimasta senza presidente per un lungo periodo, per le difficoltà a reperirne uno dopo che il dottor Salvatore Lupo, amministratore delegato della BNL Holding Italia, si era rifiutato di ricoprire tale incarico;

9) se la gestione della società Lavoro Commissionaria SpA risulta regolare e se corrisponde al vero che dirigente della stessa società è la consorte od una parente del dottor Gaetano Speciale, amministratore delegato della BNL Holding Italia, che è la persona che sovrintende e controlla proprio le attività delle società finanziarie del Gruppo BNL;

10) se corrisponda al vero il fatto che la banca destina ingentissime cifre per le spese di affitto e di ristrutturazione degli alloggi dei propri alti dirigenti e che, in particolare, abbia speso la somma di 1.800 milioni per installare sofisticate apparecchiature satellitari nell'alloggio del presidente, il cui affitto, assai elevato, grava anch'esso sul bilancio della banca; l'elenco dei dipendenti che beneficiano di tale situazione, quanto costi annualmente alla banca tale trattamento discriminatorio ed a quanto ammontino i costi di ristrutturazione degli alloggi;

a seguito delle risposte ai quesiti sopra indicati e delle premesse svolte, quali iniziative e quali indirizzi politici i ministri competenti intendano assumere per porre fine alla situazione di sprechi e di cattiva amministrazione sopra denunciate, la quale, oltre ad apparire lesiva per

il prestigio della Banca nazionale del lavoro, dopo i noti fatti di Atlante, appare anche essere in contrasto con la politica di rigore e di contenimento della spesa promossa dal Governo.

(2-00286)

« Vairo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani (*la Repubblica*, *l'Adige*, *l'Alto Adige* del 18 ottobre 1992) recano la notizia di una lettera del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali Costa, indirizzata alla Provincia autonoma di Trento ed al Comune di Trento, nella quale si chiederebbe di rivedere la decisione assunta da questi enti di realizzare un ricovero per cani a Trento, dotato anche di quelle infrastrutture che consentono di dare completa attuazione ai principi di tutela e salvaguardia degli animali d'affezione oltreché prevenzione del fenomeno del randagismo, stabiliti dalla legge n. 281 del 1991, a servizio dell'intero territorio provinciale, poiché la spesa complessiva prevista di 1,7 miliardi di lire, più IVA e spese tecniche, sarebbe incompatibile con l'emergenza finanziaria che ci costringe a ridimensionare la spesa sanitaria a favore « degli uomini »;

il territorio della Provincia autonoma di Trento è totalmente sprovvisto delle strutture previste dalla legge n. 281 del 1991, e, proprio per questa ragione, pur non avendo ancora recepito con propria legge la normativa statale, la Provincia autonoma di Trento d'intesa con il Comune di Trento ha deliberato di realizzare una struttura provinciale, avente le caratteristiche previste dalla legge n. 281 del 1991, dimensionata in rapporto alla consistenza della popolazione canina (circa 35.000 unità), in modo da far fronte rapidamente non solo all'emergenza del fenomeno randagismo, ma anche ai problemi connessi con la fauna selvatica che sta da alcuni anni popolando i piccoli parchi

urbani dei principali centri abitati delle zone dell'arco alpino;

la struttura verrà realizzata recuperando all'uso pubblico un terreno abbandonato, acquisito dal demanio pubblico provinciale in occasione di un esproprio effettuato per realizzare la bretella stradale di collegamento tra circonvallazione di Trento e Interporto doganale, pagato poco meno di 600 milioni, ed altrimenti destinato a diventare area non suscettibile di altra utilizzazione e quindi priva di qualsiasi valore; su tale area esiste un immobile abbandonato di circa 3.500 mc, di proprietà del demanio provinciale che, se non verrà ristrutturato, entro qualche anno dovrà essere demolito per ragioni di decoro e di sicurezza pubblica;

trattandosi quindi di recupero di un bene pubblico, i fondi per realizzare l'intervento non sono stati reperiti a carico del fondo sanitario provinciale, bensì su altri capitoli di spesa del Bilancio provinciale, realizzando quindi economie in altri settori, per cui si può tranquillamente affermare che nemmeno una lira è stata sottratta dai fondi stanziati dalla sanità pubblica in Trentino, semmai si può invece affermare il contrario, tenuto conto della natura e delle caratteristiche dell'intervento che sta per essere concretizzato;

per quanto concerne la gestione vera e propria del canile, al fine di contenere al massimo i costi posti a carico del bilancio pubblico, il Comune di Trento ha già stipulato, d'intesa con la USL competente, una convenzione con l'associazione protezionistica Pan-Eppaa, che per la propria opera si avvale esclusivamente di volontari e che ha già dimostrato notevole capacità operativa nella gestione di un proprio ricovero per cani fatto nel Comune di Rovereto (400 cani randagi raccolti e ricollocati nell'ultimo anno presso privati, con tempi medi di messa a ricovero inferiori ai quindici giorni, tenuto conto anche degli animali ammalati o bisognosi di cure veterinarie);

sull'investimento previsto la spesa destinata al canile non supera il 20 per cento,

mentre a struttura realizzata il valore finale supererà sicuramente il valore del capitale investito, con un saldo netto positivo a favore del patrimonio mobiliare pubblico;

il Ministro Costa sembra ignorare che, a fronte di 1,7 miliardi spesi per interventi a favore degli animali d'affezione e per la prevenzione del randagismo (i primi comunque spesi nella provincia di Trento), decine di miliardi sono stati spesi negli anni passati, e continueranno ad essere spesi in quelli futuri, per finanziare strutture e mezzi della Federcaccia, a vantaggio di una esigua minoranza di cittadini-cacciatori —:

se il Presidente del Consiglio dei Ministri non consideri inopportuno ed illegittimo l'intervento del Ministro Costa di cui in premessa, con il quale in sostanza si inviterebbero la Provincia di Trento ed il Comune di Trento a non applicare la legge statale n. 281 del 1991;

se l'intervento del Ministro Costa non configuri un'ingerenza indebita nelle competenze legislative ed amministrative di Enti pubblici dotati di autonomia speciale e non gerarchicamente subordinati al suo dicastero;

se infine sia a conoscenza, e quale valutazione ne dia, della circostanza che, mentre il Ministro Costa tuona contro l'unico costruendo canile pubblico del Trentino, il suo collega di Governo e di partito De Lorenzo avrebbe promosso un'indagine conoscitiva, presumibilmente destinata a tradursi in un rapporto alla Magistratura, volta ad accertare se esistono omissioni o negligenze da parte degli amministratori locali del Trentino proprio in relazione all'applicazione della legge n. 281 del 1991.

(2-00287) « Boato, Rutelli, Apuzzo, Bettin, Crippa, De Benetti, Giuliari, Leccese, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Scalia, Turrone.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i

Ministri della difesa e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in data 18 ottobre il quotidiano *La Repubblica* e altri quotidiani hanno pubblicato la trascrizione di una conversazione registrata alle ore 22,04 del 27 giugno 1980 (un'ora dopo l'esplosione del DC-9 dell'Itavia in volo tra Bologna e Palermo sui cieli di Ustica) tra tre persone;

da tale conversazione si evince che un caccia « Phantom » americano e almeno un F.104 erano in volo, che non si localizza la portaerei da cui il « Phantom » sarebbe partito, che un aereo è scoppiato in volo;

tale conversazione sarebbe stata registrata sulla linea telefonica Ciampino/Grosseto e dovrebbe essere avvenuta all'interno della torre di controllo della base toscana, nella quale operano F.104S e F.104TF biposto da addestramento;

tali notizie confermerebbero il sospetto che da oltre dodici anni grava sulla strage di Ustica, e cioè quello di una battaglia aerea tra caccia alleati e caccia libici lungo la rotta che stava percorrendo il DC9, nonché l'interpretazione della Traccia radar;

contrariamente alla revisione fornita dalla US Navy si viene a conoscenza che la portaerei Saratoga non si sarebbe trovata nella rada del porto di Napoli; già era noto che sul registro del porto di Napoli ci sarebbe annotato il giorno d'arrivo della portaerei e non quello di partenza, e lo stesso registro di bordo della Saratoga presenterebbe singolari ripetizioni e un'identica calligrafia;

la conversazione telefonica confermerebbe le registrazioni della notte tra il 27 e il 28 giugno tra i centri radar in allarme per la presenza di caccia americani e di una portaerei;

nelle ore successive alla strage sarebbe stato ritrovato in mare anche un casco da pilota americano, poi scomparso e infine riapparso in una delle casse contenenti i rottami del Mig libico precipitato in Sila —:

quale sia il giudizio del Governo su questa conversazione telefonica; se conosca i nominativi delle tre persone della registrazione e se non ritenga, nel caso di risposta affermativa, di doverli rendere pubblici; se abbia interpellato il Governo degli USA per conoscere la versione e l'opinione di tale amministrazione in seguito alla pubblicazione della conversazione telefonica; quale giudizio dia della responsabilità in questi dodici anni degli Stati Maggiori dell'Aeronautica e della Difesa e dei servizi di sicurezza, e delle responsabilità politiche dei Presidenti del Consiglio e dei Ministri della difesa, accertando se fossero a conoscenza di questa conversazione; se non ritenga necessario rendere noti tutti gli aspetti su cui, in questi anni, vi sono state da parte delle diverse autorità omissioni e reticenze.

(2-00288) « D'Alema, Folena, Veltroni, Tortorella, Ingrao, Dalla Chiesa Curti, Gasparotto, Mombelli, Marri, Bordon, Rinaldi, Barbera, Bassanini, Forleo, Recchia, Rodotà, Vigneri, Violante, Salvadori, Ciabbari, Evangelisti, Iotti, Angelo Lauricella, Petruccioli ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 ottobre il professor Giuseppe Zora, oncologo, è stato arrestato ad Arezzo, dai carabinieri del nucleo antiosificazioni su richiesta del procuratore della Repubblica presso la locale pretura, Vincenzo Scolastico, con l'accusa di distribuire ai suoi pazienti un prodotto nocivo per la salute (l'IMB - terapia atossica di immuno modulazione biologica);

l'azione nasce dalla denuncia di una paziente che avrebbe subito una reazione allergica al prodotto, dopo alcuni mesi di trattamento;

tale decisione è stata presa nonostante che il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Roma avesse, dopo lunga vicenda giudiziaria, accertato nel 1990, dopo il parere favorevole espresso dall'Istituto superiore di sanità, la non tossicità del prodotto in questione, archiviando ogni procedimento contro il dottor Zora, che quindi operava in condizioni di piena legittimità —:

1) in base a quali nuove conclusioni scientifiche nei confronti del dottor Zora si sia rinnovata la persecuzione giudiziaria a dispetto della favorevole conclusione del procedimento contro di lui intentato per le stesse ragioni;

2) se la libertà terapeutica sia un principio legalmente tutelato;

3) come si voglia far immediatamente fronte alla tragedia che l'interruzione del trattamento rappresenta per le centinaia di ammalati di tumore curati dal dottor Zora, già una volta costretti, nel corso del precedente procedimento giudiziario, a chie-

dere « asilo » nella Basilica di Santa Maria in Trastevere a Roma per riceverne la somministrazione. (3-00394)

ANGELO LAURICELLA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso:

che il Consiglio nazionale delle ricerche ha acquistato nei primi anni '80 a Palermo un immobile, costituito da un palazzo in fase di costruzione (erano state realizzate solo le travature in acciaio), sito in via dei Cantieri, per adibirlo a sede degli istituti afferenti l'area di ricerca di Palermo, per l'importo complessivo di circa venti miliardi;

che l'immobile è stato poi riconosciuto non adattabile a sede della struttura di ricerca perché originariamente progettato per appartamenti di civile abitazione, e che l'insorgere di vicende giudiziarie ha impedito successivamente qualsiasi utilizzo della struttura, con la conseguenza che gli unici effetti che il CNR ha ottenuto dall'acquisto dell'immobile, sono stati i notevoli oneri periodici di manutenzione;

che in tale situazione di paralisi il CNR, anziché risolvere il problema, ha preferito utilizzare per le sedi degli istituti, o locali presi in affitto con notevoli oneri finanziari per l'ente, o angusti locali messi a disposizione dall'università;

che nei mesi scorsi il CNR ha riveduto l'immobile ad una impresa edile per una cifra dell'ordine di venti miliardi (all'incirca la stessa cifra di acquisto) nonostante la notevole rivalutazione del costo degli immobili intervenuta dalla data di acquisto;

che l'operazione si è resa possibile anche attraverso la promessa che la somma ricavata sarebbe stata reinvestita a Palermo per la costruzione di idonee strutture per l'area di ricerca;

che non solo tale promessa non è stata mantenuta, ma il CNR ha avviato la procedura per affittare, come sede dell'area di ricerca e degli istituti ad essa afferenti, dei locali di proprietà della stessa impresa edile che ha acquistato l'immobile di via dei Cantieri;

che l'ubicazione dei locali da affittare è lontana e mal collegata sia con tutte le facoltà universitarie di interesse che da tutti i servizi cittadini —;

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa, quale giudizio ne diano e se intendano assumere, nell'ambito dei loro poteri di indirizzo e vigilanza, idonei provvedimenti per modificare tale situazione;

se, infine, stante anche l'attuale situazione del Paese, non vogliano provvedere ad un censimento e ad una verifica di compatibilità del costo degli affitti dei locali adibiti a sede di istituti CNR in Sicilia e dell'area di ricerca di Palermo.

(3-00395)

FRAGASSI, BAMPO, METRI e POLLI.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri. —
Per sapere — premesso che:

un ulteriore tassello si è aggiunto, grazie alle indagini del giudice Priore, all'accertamento della verità sulla tragica vicenda di Ustica;

dai nuovi elementi a disposizione della magistratura risulterebbero inequivocabilmente i coinvolgimenti di forze militari appartenenti a Stati stranieri, nonché l'occultamento delle prove praticato dal Governo italiano di allora e dai successivi Governi;

l'aereo abbattuto nel cielo di Ustica rappresenta un frammento mobile di territorio nazionale, sottoposto quindi alla sovranità del Parlamento e del popolo italiano, e non suscettibile di cessioni, alienazioni, o ancor peggio distruzioni in virtù di accordi segreti con Stati « alleati », soprattutto quando ciò comporta l'uccisione di cittadini inermi, innocenti ed indifesi;

gli interroganti ritengono che i Presidenti del Consiglio succedutisi nel tempo abbiano, come parrebbero confermare gli ultimi elementi di indagine, occultato la verità sui fatti di Ustica, oltraggiando in maniera vergognosa le vittime di quella tragedia —;

quali notizie intenda fornire sull'emergere di nuovi fatti e circostanze segnalate dalla magistratura;

se il Presidente del Consiglio ritenga giusto ed opportuno che la sovranità del nostro Stato sia sottomessa, unitamente all'accertamento della verità, ad accordi segreti o altre forme di sudditanza verso altri Stati e potenze straniere. (3-00396)

FINI e SOSPIRI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere, con riferimento alle note vicende giudiziarie abruzzesi che hanno portato alla luce un numero incredibilmente elevato di episodi di corruzione e di immoralità, mentre si attendono ulteriori, clamorosi sviluppi:

1) se siano a conoscenza delle voci circolanti in Abruzzo e di cui gli interroganti sono a conoscenza, secondo cui uomini politici, direttamente o indirettamente coinvolti nelle indagini, starebbero tessendo nell'ombra iniziative tese a colpire taluni magistrati e funzionari di Polizia, nel tentativo di bloccarne o frenarne l'attività, da una parte, e, dall'altra, di preconstituire artatamente una falsa linea difensiva attentata sulla presunta esistenza del *fumus persecutionis* da parte di chi sta invece procedendo nelle indagini stesse, con assoluto rigore ed esemplare correttezza;

2) se siano informati che secondo notizie correnti in possesso degli interroganti tale perverso disegno tenderebbe a colpire, in modo particolare, il questore di Pescara, dottore Gianni Carnevale, « colpevole », al pari dei magistrati, di compiere tutto intero il proprio dovere al servizio dello Stato e del popolo italiano, senza

complessi o timori reverenziali per nessuno, politici compresi;

3) quali immediate iniziative ritengano doveroso assumere al fine di accertare la portata delle predette notizie;

4) quali assicurazioni siano comunque in grado di fornire circa la effettiva volontà, da parte del Governo della Repubblica, di impedire a chiunque di porre in essere, in Abruzzo come altrove, inaccettabili tentativi di interferenza sull'operato della magistratura e delle Forze di Polizia giudiziaria, alle quali va semmai ribadita la stima e la fiducia di tutti gli italiani onesti. (3-00397)

GASPARRI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il deputato socialista Francesco Colucci ricopre l'incarico di presidente della Federazione italiana pesca sportiva (FIPS);

risulta all'interrogante che nell'ambito della FIPS ricoprono importanti incarichi esponenti del PSI, come Francesco Barbalace, presidente della Commissione nazionale giudicante, e il cavalier Giovanni Verga, consigliere provinciale del PSI a Brescia, Presidente del Collegio dei revisori dei conti della FIPS —:

se i suddetti Barbalace e Verga svolgano con efficienza i rispettivi incarichi o se, come risulta all'interrogante, agevolino una gestione discutibile della Federazione attraverso un esercizio non puntuale dei propri doveri di controllo disciplinare ed economico;

se i consulenti della FIPS siano l'avvocato Tortora e il dottor Ferraris, consulenti dello stesso CONI, e se vengano effettuate spese, e in che misura, per consulenze alla FIPS del dottor Antonio Pepe, alto funzionario del Ministero delle finanze (dicastero del quale Francesco Colucci è stato sottosegretario);

quali siano le ragioni alla base delle nomine dei suddetti consulenti;

se sia regolare la posizione dei dipendenti delle sezioni provinciali della FIPS, i quali, forse anche per attenuare una eventuale azione di controllo sulle attività della Federazione, verrebbero privati del diritto di essere inseriti nel ruolo di dipendenti pubblici del CONI;

se vengano effettuati e in che misura pagamenti a beneficio dei maggiori dirigenti della sezione FIPS di Milano (circa 100.000 tesserati) da parte della casa editrice Olimpia, che edita la rivista della FIPS « Acquasport », risulta infatti all'interrogante che la casa editrice Olimpia ha versato al signor Crippa, presidente della sezione provinciale FIPS di Milano la somma di lire 40.000.000 ed al signor Debarbieri, consigliere federale, la somma di lire 25.000.000;

se risponda al vero che durante la campagna elettorale sono state organizzate due manifestazioni a Milano e Pavia alla presenza di dirigenti, candidati alle elezioni, da parte della FIPS, con conseguenza di oltre quattrocento « stelle d'oro », e quali siano stati i costi di iniziative certamente utili in una fase di ricerca di voti di preferenza, con dimostrazione ulteriore dell'inopportunità del cumulo di cariche;

se la FIPS abbia assunto iniziative, e quali, a vantaggio di candidati del PSI;

se risponda al vero che, a conferma di un uso politico-propagandistico di una struttura pubblica a fini elettorali, una dipendente del CONI, Carla Albertini, sia stata per un mese in missione, lavorando in realtà in questo periodo per la campagna elettorale del candidato del PSI, signor Amodeo;

se i fatti esposti non inducano ad altrettanti controlli sulla gestione economica ed organizzativa della FIPS, ove molti socialisti sono collocati nelle posizioni di controllo, con la possibilità di utilizzare tale Federazione per scopi impropri. (3-00398)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

le attività del Ministero della pubblica istruzione in materia di prevenzione educativa realizzate tramite il Servizio per l'educazione alla salute e la prevenzione dalle tossicodipendenze fin dai primi anni del 1970 testimoniano la sensibilità e l'impegno educativo della scuola nel suo complesso ma, contemporaneamente, evidenziano carenze riconducibili non tanto e non solo a scarsità di risorse economiche, quanto a una incerta politica delle risorse umane;

già in una ricerca del 1984, il CENSIS esplicitava le condizioni di efficienza e di efficacia del Servizio, evidenziando, nel contempo, la precarietà dello istituto dell'utilizzo (la durata, limitata nel tempo, l'incertezza del rinnovo annuale, una distribuzione non adeguata ai bisogni delle singole realtà territoriali, fanno del « comando » uno strumento non idoneo a garantire funzionalità e sicurezza al servizio tanto delicato e importante);

le decisioni maturate in seguito all'entrata in vigore della legge 162/90 e, in particolare, quelle contenute nelle circolari ministeriali 66/90 e 47/91, confermando gli orientamenti ministeriali in materia, avviavano a completamento la rete per la salute nel sistema scolastico italiano e ponevano il sistema stesso all'avanguardia in materia di politica preventiva;

il « sistema a rete » risulta utile e può funzionare ove concorrano due fondamentali condizioni:

profonda e larga condivisione degli obiettivi;

pieno funzionamento del sistema di ricompense;

ora, la situazione risulta positiva rispetto agli obiettivi, ma chiaramente inadeguata alle ricompense. È evidente che le figure dei coordinatori (responsabili tecnici del servizio) centrali, regionali, provinciali sono, a tutti gli effetti, specializzazioni funzionali indispensabili a garantire una armonica articolazione tra Amministrazione e realtà scolastiche come pure tra mondo scolastico ed extrascolastico;

ai docenti utilizzati si chiedono notevole impegno e competenza in rapporto alle rilevanti responsabilità che ad essi vengono affidate;

per questi docenti il Ministero della pubblica istruzione ha investito ingenti somme nei corsi di formazione, anche in assenza di una precisa politica delle risorse umane e professionali;

a precedenti interrogazioni è stato risposto che l'istituto dell'utilizzo era considerato sufficiente a garantire la funzionalità del Servizio e che il rientro a scuola di tali docenti consentiva una ricaduta formativa per la scuola di titolarità;

a parte la genericità di tali risposte, non si comprende come mai sia stata normata la funzione del coordinatore dell'educazione fisica mentre quella dei coordinatori della salute continua a fondarsi sul precario istituto dell'utilizzo;

tale scelta poteva avere una sua logica nei primi anni di funzionamento (fase sperimentale) in quanto l'utilizzo è stato inventato proprio per sperimentare nuove figure professionali e/o per fronteggiare situazioni di emergenza nel breve periodo;

risulta, invece, altamente rischioso fondare un Servizio di grande rilevanza sociale su di un istituto ad alto potenziale di precarietà dovuta a molti fattori, tra cui una gestione che ha consentito che restassero scoperti alcuni uffici provinciali mentre altri avessero un numero di comandi chiaramente superflui —:

quali orientamenti intenda assumere nell'ambito delle attività dianzi dettagliate e se intenda promuovere iniziative di stu-

dio onde sia possibile varare una normativa adeguata a porre il Servizio in condizione di operare con continuità ed efficacia e che preveda, fra l'altro, di sganciare il personale comandato per la salute dall'articolo 14 della legge 270, riprendendo in considerazione le diverse ipotesi avanzate negli ultimi anni anche dal Ministero della pubblica istruzione. (5-00407)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alle 5,20 della mattina del 20 ottobre 1992 un *Tornado* italiano è precipitato nel deserto del Nevada, negli Stati Uniti;

l'aereo, appartenente al sesto stormo di stanza a Ghedi (Brescia), stava partecipando ad una missione notturna nell'ambito dell'esercitazione « Red Flag »;

nell'impatto sono deceduti il pilota ed il navigatore —:

se si sia provveduto all'immediata messa a terra di tutti i velivoli *Tornado* italiani sino a che non siano state accertate le cause dell'incidente;

se non ravvisi una stretta interconnessione tra l'incidente e la scelta, da parte dell'amministrazione della difesa, di stornare fondi dai capitoli di bilancio destinati alla manutenzione per destinarli invece all'acquisto di nuovi armamenti. (5-00408)

MASTRANTUONO. — *Ai Ministri della sanità e degli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Regione Campania è stata caratterizzata da fenomeni di estesa arretratezza sociale e culturale, che hanno inciso negativamente anche sullo sviluppo delle persone handicappate;

è stata varata la legge n. 104 del 1992, per l'assistenza, l'integrazione sociale dei diritti delle persone handicappate dopo dieci anni di dibattito parlamentare;

in precedenza non era stata mai data particolare attenzione alla prevenzione de-

gli *handicaps*, alla rimozione dei principali fattori di rischio negli ambienti di vita e di lavoro, alla cura e alla riabilitazione, all'inserimento e alla integrazione sociale e alla rimozione degli ostacoli fisici e psichici che impediscono alla persona handicappata di condurre una vita sociale, integrandosi nel tessuto collettivo nel quale è inserita;

le Regioni sono state autorizzate a intervenire direttamente in favore dei cittadini disabili con interventi socio sanitari, organici, finalizzati a progetti-obiettivo;

la nuova legge prevede per il triennio 92/94 uno stanziamento finanziario di lire 420 miliardi;

la Regione Campania non ha ancora legiferato né ha individuato i criteri, in base ai quali saranno distribuiti i finanziamenti;

nei mesi di luglio e agosto di quest'anno è stata introdotta in Campania l'assistenza indiretta per esiguità dei fondi riservati all'assistenza sanitaria;

la legge regionale n. 11 del 1984, non è stata ancora attuata, per tutta la parte che si riferisce ai servizi sociali —:

quali provvedimenti intendano adottare e quali iniziative intendano assumere anche in via surrogatoria tempi immediati per rendere disponibili i finanziamenti previsti dalla legge nazionale nei confronti degli Enti Locali le cui dissestate finanze non consentono alcun intervento. (5-00409)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

risulta all'interrogante che già due mesi prima dell'insediamento del Generale Antonio Viesti a Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, correva voce negli ambienti dello Stato Maggiore Esercito e del Comando Generale dell'Arma, che un Tenente Colonnello dei Carabinieri, in servizio a Roma, era molto legato al nuovo Comandante Generale a tal punto che i due si davano del tu;

subito dopo l'assunzione dell'incarico da parte del Generale Viesti il Tenente Colonnello Antonio Ragusa, è stato nominato comandante del Gruppo Roma I, che è l'incarico più prestigioso nell'Arma dei Carabinieri a livello provinciale, sostituendo il Tenente Colonnello Palazzo, in quel comando solamente da un anno;

tale sostituzione è avvenuta, a parere dell'interrogante, contro ogni regola, poiché è prassi lasciare al comando di un Gruppo un ufficiale per almeno due anni, e senza alcun motivo, poiché il Tenente Colonnello Palazzo sino a quel momento aveva dimostrato di ben espletare l'incarico;

il Tenente Colonnello Antonio Ragusa non aveva sino a quel momento retto comandi rilevanti nell'ambito dell'organizzazione dell'Arma, tali da renderlo meritevole di un incarico così prestigioso;

nella recente valutazione da tenente colonnello a colonnello il Tenente Colonnello Antonio Ragusa è stato promosso al grado superiore in prima valutazione contro ogni regola e contro ogni prassi essendo consuetudine nell'Arma per i più meritevoli essere promossi in seconda valutazione. Tanto è vero che il parere tecnico del Comando Generale, portato in Commissione d'avanzamento, non prevedeva alcuna promozione in prima valutazione. Tale fatto suscitò le giuste reazioni del Presidente della Repubblica *pro-tempore* che definì scorretti e sleali il Generale Viesti e il Generale Canino per aver stravolto il suddetto giudizio tecnico;

l'accaduto ha prodotto tanto sconcerto nella categoria degli ufficiali, dei sottufficiali, degli appuntati e dei carabinieri in quanto essendo stato definito il loro Comandante Generale uomo scorretto e sleale dal Capo dello Stato, lo stesso non appariva riunire in modo pieno le qualità necessarie per comandare una Istituzione come l'Arma dei Carabinieri che informa la sua azione ai principi dell'assoluta fedeltà e correttezza ai valori fondamentali della Repubblica;

il Tenente Colonnello Antonio Ragusa, ottenuta la promozione, essendo stato proposto in una zona a particolare impegno operativo, è stato ancora una volta confermato a prestare il suo servizio in Roma, dove si trova ormai da oltre 18 anni. Il predetto ufficiale, pur rivestendo un grado superiore per l'attuale incarico, sta permanendo nella capitale in attesa, secondo quanto risulta all'interrogante, che il Comando Gruppo Roma I venga trasformato in Comando Provinciale, cosa che gli consentirebbe di rimanere definitivamente a Roma, ove, a quanto pare, intenderebbe concludere la sua carriera —:

se intenda intervenire per far cessare quelli che l'interrogante considera favoritismi nell'Arma dei Carabinieri, che tanto sconcerto suscitano fra il personale, che, abituato ad una severa disciplina interiore, non può tollerare comportamenti inquinanti le sane regole interne. (5-00410)

MONELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Pozzallo sin dalla fine di settembre, con le dimissioni di 16 consiglieri su 32, aveva in pratica avviato le procedure di auto-scioglimento, in conseguenza delle note vicende politiche e amministrative, in modo da poter rinnovare gli organi istituzionali nella prossima primavera, con le nuove norme sull'elezione diretta del sindaco, varate recentemente dal Parlamento siciliano;

in data 16 ottobre il prefetto di Ragusa, in dispregio della volontà di autosciogliersi già manifestata dalla maggioranza del Consiglio, ha con proprio decreto sospeso sindaco e giunta e consiglio, in attesa del perfezionamento della pratica di scioglimento avviata presso il Ministero dell'interno ai primi di ottobre;

l'intervento del prefetto, anziché venire incontro alle esigenze dei cittadini, consentendo loro di giudicare l'operato delle forze politiche e di scegliere quanto prima direttamente a suffragio universale

il sindaco, sottopone il comune a quasi due anni di amministrazione prefettizia straordinaria e senza controllo popolare;

nel caso ben più grave del consiglio comunale di Agrigento, per gravi sospetti di inquinamento mafioso e altre malversazioni, si è preso atto che già il consiglio stesso, con le dimissioni di oltre la metà dei consiglieri, si era autosciolto: in tal modo i cittadini di Agrigento potranno votare nella prossima primavera;

il prefetto di Ragusa, già al secondo scioglimento in provincia, dimostra ad avviso dell'interrogante eccessivo desiderio di intervento e dà un'interpretazione estensiva dell'articolo 15-bis della legge 19 marzo 1990 n. 55, per la quale interpretazione estensiva tutte le beghe e i contrasti amministrativi, le malversazioni, quando ci sono, e l'incapacità di assicurare per tanti motivi alcuni servizi sono certamente tutti sinonimo di « inquinamento mafioso » e « condizionamento » degli amministratori e pertanto scatta fulmineo il suo intervento —:

1) se non ritengano opportuno bloccare, nell'interesse della democrazia e per ridare al più presto ai cittadini la sovranità, la procedura di scioglimento ex articolo 15-bis della legge 55/90 proposta dal prefetto, per mancanza assoluta dei presupposti indicati dalla legge;

2) verificare la correttezza e la rispondenza alle norme di legge dell'operato del prefetto (che forse, come l'interrogante ritiene, ha in animo di governare tutta la provincia, tramite i suoi commissari, essendo altri enti locali, come in tante parti d'Italia, in crisi per vari motivi....).

(5-00411)

CAPRILI, BOGHETTA e FISCHETTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato hanno sottoscritto con il Governo un contratto di programma con il quale, in cambio di qualche migliaio di miliardi, si sono im-

pegnate, tra l'altro, ad aumentare sensibilmente la quantità di merci trasportate per ferrovia;

le ferrovie dello Stato hanno già praticamente abbandonato il settore del collettame, appaltato a privati: oggi è un servizio che viene svolto su rotaia solo tra regione e regione, mentre il traffico regionale si svolge su gomma;

adesso le ferrovie dello Stato vogliono ristrutturare anche il trasporto di merci a carro completo prevedendo la chiusura della gran parte degli scali merci ed il mantenimento in servizio solo elaborato dalle ferrovie dello Stato a supporto di questo progetto prevede una sensibile riduzione della quantità di merci trasportate per ferrovia, assieme ad un miglioramento dei conti economici dell'Azienda come conseguenza, essenzialmente, della riduzione di migliaia di posti di lavoro;

questo progetto, in fase di avanzata attuazione, comporterà la chiusura del servizio merci nelle tre stazioni versiliesi che attualmente lo svolgono: Viareggio Scalo, Pietrasanta, Forte dei Marmi: sono tre stazioni che attualmente movimentano migliaia di carri ogni anno e che servono industrie del marmo della Versilia Nord e della Garfagnana, le cartiere e i mulini della Lucchesia, i cantieri della darsena viareggina. Se potenziate potrebbero moltiplicare l'attività, potendo contare sull'esplicito interessamento anche di grandi organizzazioni di trasporto a livello internazionale (Zust Ambrosetti) che da tempo operano in queste stazioni un consistente traffico intermodale;

le conseguenze per Viareggio e la Versilia sarebbero gravi, non soltanto a causa di tagli occupazionali consistenti (diretti e indotti) ma soprattutto per il venire meno di una importante infrastruttura e per l'aumento sulle strade del traffico camionistico —:

quali iniziative s'intendano assumere affinché le ferrovie dello Stato rivedano i loro progetti, frutto di contabilità ragionieristiche assai miopi, ma, soprattutto, che

rispettino il contratto di programma sottoscritto, pena l'annullamento dei benefici (miliardi di lire) ottenuti in cambio.

(5-00412)

CIABARRI, TRABACCHINI e SALVADORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa la Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta sul fatto che la ditta Levanto Co di Bari avrebbe spedito molto meno del quantitativo di derrate alimentari stabilito e fatturato nell'ambito degli aiuti di emergenza all'Albania;

la ditta Levanto Co di Bari ha ricevuto un finanziamento di trenta miliardi dal Ministero degli affari esteri;

questo ennesimo episodio testimonia il quadro di scarsa trasparenza e di bassa

efficienza nei controlli di tutta la cooperazione allo sviluppo italiana, come messo in evidenza dalla recente relazione della Corte dei conti e da una innumerevole serie di atti parlamentari —:

quali procedure siano state seguite per l'invio degli aiuti alimentari all'Albania e quali iniziative abbia assunto per individuare le responsabilità tecniche e politiche in relazione all'eventuale omissione dei controlli;

se non ritenga di rivedere tutta l'organizzazione degli aiuti alimentari d'emergenza;

se non ritenga di risolvere con misure di carattere straordinario la situazione di scarsa trasparenza e di immobilismo che caratterizza l'attività della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

(5-00413)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CAPRILI e SESTERO GIANOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se sia compatibile per un professore universitario essere membro del Consiglio superiore della sanità e componente in particolare della IV sezione che si occupa della produzione e del commercio dei medicinali e, quindi, anche della revisione e della registrazione delle specialità ed al tempo stesso avere contratti di ricerca e/o di *expertise* con le stesse industrie farmaceutiche curati direttamente o attraverso le strutture (istituti o dipartimenti) universitari di appartenenza e/o attraverso parenti;

se non si debbano configurare come consulenze libero-professionali i così detti contratti di *expertise*, sopra citati, previsti per l'elaborazione di una relazione tecnica secondo l'articolo 2 della direttiva n. 75/319 della CEE recepita dal decreto ministeriale 3 gennaio 1986, necessarie per l'immissione in commercio di specialità medicinali. (4-06472).

ITALICO SANTORO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il consiglio di amministrazione della Cassa rurale ed artigiana di Omignano è stato denunciato tempo fa per una serie di reati, tra cui quello di associazione per delinquere;

che il caso è stato archiviato in data 3 luglio 1989 ma la magistratura ha richiesto successivamente, nell'ottobre 1991, gli atti riguardanti il processo per un riesame della posizione dei consiglieri di amministrazione e dei sindaci della Cassa stessa;

che i Carabinieri di Vallo della Lucania, in seguito alla denuncia di una socia

della suddetta Cassa rurale, hanno avviato un'indagine relativa ad una truffa perpetrata ai danni della ditta « Crispi e Buccino », le cui conclusioni sono state trasmesse alla magistratura —:

se non ritenga di dover sollecitare un'ispezione puntuale ed adeguata da parte degli organi di vigilanza sull'attività della suddetta Cassa rurale. (4-06473)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 ottobre 1992 è stata dall'interrogante presentata una interrogazione sul funzionamento del sistema di rilevamento dei dati meteorologici dell'aeroporto di Genova;

la stazione di rilevamento dati dell'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova risulta gestita attraverso il sistema elettronico « MARA F D 1 » ricavato da un « sistema puntamento armi » destinato alle navi da guerra della Marina militare;

tale sistema è entrato in servizio il 16 dicembre 1991, ma dopo nove mesi, esattamente il 29 settembre 1992, si è bloccato;

da quel momento il sistema di rilevamento dati dell'aeroporto di Genova risulta gestito in modo empirico direttamente dalla torre di controllo, con scarsa attendibilità dei dati ricavati, considerata la minore affidabilità degli strumenti disponibili;

l'Organizzazione mondiale della meteorologia definisce la stazione meteorologica di Genova « Stazione non attendibile » —:

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale non è possibile riattivare il sistema elettronico « MARA F D 1 » in quanto il cervello elettronico è stato acquistato senza pezzi di ricambio;

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale il nuovo sistema elettronico, entrato in funzione — non dimentichiamolo — il 16 dicembre 1991, verrebbe

sostituito da un nuovo sistema, l'« Al 9000 », realizzato dalla Siap di Bologna;

se non si reputi opportuno aprire un'inchiesta al fine di approfondire le cause che hanno portato ad una dequalificazione della stazione di rilevamento dell'aeroporto genovese;

quali iniziative si intendano prendere al fine di garantire la sicurezza nelle manovre di atterraggio e di decollo nell'aeroporto genovese. (4-06474)

PISCITELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che a Siracusa circolano fotocopie di tre intercettazioni telefoniche eseguite dalla polizia giudiziaria di Siracusa nel febbraio 1991 nei confronti di Basso Giuseppe, consigliere provinciale della DC;

in dette intercettazioni telefoniche sono coinvolti due ex consiglieri regionali della DC, due alti magistrati, oltre ai componenti il Tribunale della Libertà che esaminò il ricorso presentato dal signor Basso Giuseppe avverso il provvedimento di interdizione dai pubblici uffici assunto dal GIP nel corso di un procedimento penale a carico del consigliere Basso;

il suddetto Basso ricopriva allora la carica di vicepresidente dell'Amministrazione provinciale e di presidente dell'Azienda provinciale del turismo;

le sopraccitate intercettazioni dovrebbero essere state esaminate dal PM e dal GIP nel corso dell'istruzione del processo;

il processo contro il signor Basso dovrebbe essere celebrato, dopo quattro rinvii per futili motivi, il 4 novembre 1992 —:

se risulti che il GIP del Tribunale di Siracusa, dopo aver assunto le intercettazioni, abbia rimesso gli atti alla Procura della Repubblica per l'apertura dell'inchiesta giudiziaria sulle eventuali responsabilità penali inerenti le persone coinvolte in dette intercettazioni;

se risulti siano stati ascoltati i due ex consiglieri regionali democristiani e se, contro gli stessi, sia stato aperto un procedimento giudiziario;

se siano stati inviati gli atti alla Procura della Repubblica di Catania competente per territorio ad esaminare i fatti riguardanti magistrati in servizio presso il Tribunale di Siracusa;

se il Ministro, alla luce dei fatti su esposti, non intenda nell'ambito delle proprie competenze, promuovere una ispezione sui fatti oggetto della presente interrogazione. (4-06475)

COSTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel tardo pomeriggio del 19 ottobre 1992 il « metrò leggero » 225 in servizio a Roma è deragliato dalla sua sede in un tratto rettilineo malgrado la moderata velocità cui la vettura tramviaria era costretta a non più di 50 metri dall'ultima fermata, e che l'incidente si è fortunatamente risolto con soli danni materiali —:

se non intenda promuovere un'inchiesta per accertare eventuali insufficienze negli impianti di materiale fisso e rotabile o nella manutenzione. (4-06476)

SPERANZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

con oltre mille dipendenti si è avuta tra gli anni dal 1968 al 1974 la massima espansione occupazionale della società Romanazzi (costruttrice di ribaltabili per camion grandi, piccoli e medi, semirimorchi, rimorchi, cassonifissi, etc.), con filiali italiane (Brescia, Torino, Cagliari, Palermo, Bari e Roma) ed estere (Francia e Germania);

nonostante il numero rilevante di dipendenti, la società Romanazzi ha sempre ostacolato la costituzione all'interno dei posti di lavoro di rappresentanze sindacali: tanto è vero che nel settembre del

1971 per ostacolare tale richiesta attuò una serrata nei confronti dei lavoratori che intendevano organizzarsi in sindacato;

dal 1980, è iniziato un *trend* negativo con un forte calo di commesse per cui la società ha cominciato a ridurre personale e per il suo rilancio produttivo affidò la gestione dell'azienda alla società Fiorentini per evitare la chiusura della fabbrica;

la società Fiorentini, per tale operazione di salvataggio, dietro incentivi statali, per diversi miliardi di lire, concessi attraverso la GEPI, e con il consenso anche del Romanazzi, ha portato via allo stesso le commesse, indebolendo così lo stabilimento anziché rilanciarlo, favorendo altresì la propria produzione;

per tale situazione di crisi aziendale i lavoratori della Romanazzi sono stati messi in cassa integrazione e nel 1988 avvennero i primi 88 licenziamenti e una trentina di prepensionamenti;

per i rimanenti lavoratori della Romanazzi, è iniziato sin dal 1988 un vero e proprio calvario: ogni mese gli stipendi non venivano pagati alla loro scadenza. Questa tattica dilatoria dell'azienda portò molti di loro a cercare occupazione altrove;

la società Romanazzi, dopo aver permesso la speculazione della Fiorentini nei propri confronti a spese dello Stato l'ha abbandonata ed ha rivolto le proprie mire speculative su altre aziende rilevando per la cifra di 4 miliardi la grande fabbrica dei trattori Fergusson di Campo di Carne (Latina); così come si è cimentata nella costruzione di uffici per il Ministero delle Poste e l'acquisto della Fabbrica Goodyear di Capena;

tali operazioni speculative, che non hanno nulla a che vedere con l'industria metalmeccanica, hanno provocato, di anno in anno, il licenziamento di numerosi lavoratori;

nel giugno scorso la Società Romanazzi, attraverso una lettera dell'Unione degli industriali di Roma e provincia co-

municava alle organizzazioni sindacali ed all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Roma la cessazione dell'attività dello stabilimento di via Tor Cervara, 25 con il conseguente licenziamento di 90 unità lavorative;

la società Romanazzi convocata più volte dal Ministero del lavoro per esaminare insieme alle organizzazioni sindacali la soluzione della grave crisi aziendale, non si è mai presentata al tavolo delle trattative —;

quali misure il ministro intenda assumere nei confronti della Romanazzi per il suo reiterato comportamento antisindacale per dare certezze ai 90 lavoratori minacciati di licenziamento che vedono in forte pericolo il loro posto di lavoro e se non intenda promuovere, in tempi rapidi, un nuovo incontro con i rappresentanti sindacali e la direzione della fabbrica allo scopo di concordare un serio e credibile progetto di rilancio produttivo. (4-06477)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nonostante siano stati spesi negli ultimi tempi circa 7 miliardi per modernizzare le strutture dell'ospedale di Barga (LU) la giunta regionale toscana ha proposto la chiusura;

sono in corso lavori per un importo pari a 700 milioni per la cucina e la mensa; e 485 milioni per la informatizzazione del personale e del materiale;

gli stanziamenti di cui sopra sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del luglio 1992;

l'ospedale di Barga dispone di una cardiologia recentemente attrezzata e quindi moderna;

il reparto maternità e ginecologia è attrezzatissimo e registra una mortalità del 4 per mille contro il 17 per mille della Toscana ed il 19 per mille dell'Italia,

inoltre è l'unico reparto in Toscana ove viene effettuata la riabilitazione post-parto;

sono in corso lavori per approntare i locali per la TAC —;

se reputino tutto quanto sopra compatibile con la decisione di chiudere l'ospedale;

se non ritengano di ravvisare nel comportamento della Regione Toscana un assurdo sperpero di denaro pubblico.

(4-06478)

RAFFAELE RUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Volla ha in corso l'espropriazione di un'area — in conformità di quanto disposto dai suoi strumenti urbanistici — al fine di realizzare un insediamento di edilizia residenziale pubblica;

detta opera è da tempo già finanziata;

la resistenza fisica e giuridica degli espropriati non ha reso possibile l'occupazione dell'area nonostante la massiccia assistenza delle forze dell'ordine;

la realizzazione degli alloggi è di fondamentale importanza per la nota carenza abitativa dell'intera area —;

come ed in che modo intenda ulteriormente assecondare l'azione della civica amministrazione di Volla tendente all'acquisizione dei suoli per la realizzazione della citata opera.

(4-06479)

MARINO, CARCARINO, RUSSO SPENA, RENATO ALBERTINI e MUZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il Tesoro dello Stato, direttamente e per il tramite dell'Agenzia per il Mezzogiorno, detiene oltre 138 miliardi dei 300 costituenti il Fondo di dotazione dell'Isveimer;

che nel patrimonio di tale Istituto sono presenti ulteriori capitali pubblici per oltre 300 miliardi, relativi a fondi speciali e di rotazione costituiti con leggi statali;

che al Fondo di dotazione dell'Isveimer partecipa il Banco di Napoli SpA che — dopo la ricapitalizzazione avvenuta nel 1991 con apporti dello Stato (legge Amato) — ha assunto la struttura di società per azioni al cui capitale partecipano noti imprenditori privati;

che è in atto il tentativo del Banco di Napoli SpA di assumere il controllo assoluto del Fondo di dotazione dell'Ente, nonostante il vincolo statutario che riserva tale controllo ad istituzioni creditizie di natura pubblica —;

se il ministro del tesoro abbia autorizzato l'ente privato Banco di Napoli SpA ad assumere il controllo dei rilevanti capitali pubblici presenti nel patrimonio dell'Isveimer;

se l'operazione posta in essere dal Banco di Napoli SpA è sottoposta a vincoli da parte del ministro del tesoro diretti a mantenere l'autonomia patrimoniale e gestionale dell'Isveimer ovvero se tale operazione sia rimessa all'autonomia decisionale del Banco di Napoli SpA affinché il Banco usufruisca, in via indiretta, di una seconda ricapitalizzazione con fondi pubblici.

(4-06480)

RONCHI, CRIPPA, RUTELLI, MATTIOLI, SCALIA, LECCESE, GIULIARI, BETTIN, PAISSAN, PRATESI, APUZZO, PECORARO SCANIO, TURRONI, DE BENNETTI, PIERONI e BOATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con una legge di 10 anni fa è stato istituito presso il Ministero della marina mercantile l'Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare;

al predetto Ispettorato, in virtù della medesima legge n. 979 del 1982, spetta il coordinamento a livello nazionale e locale della protezione dell'ambiente marino;

evidentemente, è da considerare appartenente all'ambiente marino ogni forma di vita animale o vegetale presente in mare;

in particolare sono da proteggere quelle forme di vita che la legge espressamente preserva da ogni forma di sfruttamento o di rischio derivante dalle attività economiche marittime;

pertanto, l'istituzione dell'Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare era finalizzata, tra l'altro, proprio ai predetti obiettivi di protezione di talune individuate specie animali e vegetali presenti in mare;

quindi, l'Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare è subentrato *ope legis* a ogni altro Servizio cui precedentemente erano attribuiti compiti di tutela delle specie marine protette, animali e vegetali;

normativamente resta tuttora affidato alla Direzione Generale della Pesca Marittima il mero compito di razionalizzare lo sforzo di pesca delle specie consentite al fine di uno sviluppo sostenibile di tale attività, altro risultando la tutela delle specie non pescabili —:

1) se corrisponda a verità che ancora oggi il Ministero della marina mercantile affida alla Direzione Generale della Pesca Marittima il paradossale compito di tutelare le specie marine non pescabili, ivi compresi i cetacei e le tartarughe marine;

2) se si ritenga che la predetta scelta corrisponda alla palese volontà affermata in tal campo dal legislatore con la legge n. 979 del 1982, evidentemente innovativa rispetto alla precedente legge n. 963 del 1965;

3) se su tale scelta sia stato mai acquisito il parere della consulta per la Difesa del Mare, competente ai sensi dell'ultimo comma del vigente articolo 1 della legge n. 979 del 1982, ad esprimersi sull'esercizio delle attività marittime ed economiche nel mare territoriale e nelle aree marine esterne sottoposte alla giurisdizione nazionale;

4) se si ritenga che la predetta Direzione Generale della Pesca Marittima abbia sin qui ben operato ai predetti fini;

5) se risponda al vero che nella bozza di schema di disegno di legge recante « Istituzione del Ministero dei Trasporti e del Mare », predisposta dalle due Amministrazioni, la Direzione Generale della Pesca marittima dovrebbe mutare la propria denominazione in « Direzione Centrale delle Risorse Marine Viventi », assumendo conseguentemente e formalmente il compito di proteggere tutte le forme marine viventi, ivi comprese quelle vegetali quali le praterie di posidonia oceanica sino ad oggi distrutte proprio da quelle forme di pesca abusive e incontrollate mai concretamente e adeguatamente osteggiate dalla Direzione Generale della Pesca marittima;

6) cosa resti in vigore delle competenze originariamente affidate dal legislatore con la legge n. 979 del 1982, all'Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare;

7) se non si ritenga più utile, per un adeguato perseguimento delle finalità di cui alle leggi n. 979 del 1982 e n. 220 del 1992, trasferire l'Ispettorato Centrale Difesa del Mare al Ministero dell'Ambiente, con tutte le competenze previste dalle predette leggi. (4-06481)

MARGUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha appreso dalla stampa che nella prossima trasmissione televisiva « Telefono Giallo », condotta su RAI Tre da Corrado Augias, sarà ridiscusso il tragico delitto di Ridotti di Balsorano, di cui restò vittima la piccola Cristina Capocitti;

per quanto anticipato, la trasmissione dovrebbe riproporre la presunta responsabilità del giovane Mauro Perruzza, figlio del condannato nei tre gradi di giurisdi-

zione con sentenze conformi sino al giudicato della Suprema Corte;

Mauro Perruzza è stato dichiarato innocente direttamente dal Tribunale dei Minori dell'Aquila e indirettamente dalla Corte di Cassazione e da circa trenta magistrati che si sono occupati della triste vicenda —:

se ritengano lecito, morale e civile esporre ancora una volta il giovane Perruzza al tormento della pubblicità e dal rinnovato trauma di una tragica storia;

se siano stati interessati il tutore, le autorità giudiziarie e le strutture sociali cui è demandata la tutela del minore;

se risulti che nella trasmissione sia garantita la difesa del predetto e segnatamente del suo diritto ad una più serena crescita ed alla tutela della sua innocenza affermata da più corti di giustizia;

se non ritengano opportuno ottenere garanzie preventive, nel senso sopra postulato, prima della messa in onda della trasmissione in argomento. (4-06482)

MAGNABOSCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con regio decreto 4 maggio 1925 n. 653 articolo 2 per l'ammissione alla frequenza del primo anno degli Istituti Magistrali, nonché per l'ammissione agli esami di maturità del medesimo corso di studi, c'è l'obbligo di presentare un « certificato medico attestante la sana e robusta costituzione fisica e l'assenza di imperfezioni tali da diminuire il prestigio da impedirgli il pieno adempimento dei suoi doveri »;

il preciso riferimento a « imperfezioni tali da diminuire il prestigio » suscita sempre più frequenti perplessità e commenti negativi da parte del mondo medico —:

se intenda prendere in considerazione l'opportunità di porre allo studio una revisione, alla luce anche delle esigenze civili, principi sociali grandemente mutati

in quasi settant'anni, della suddetta Regia normativa. (4-06483)

MAGNABOSCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con recente decreto-legge è stata tolta alle Province ed affidata ai Comuni la competenza ad occuparsi dell'assistenza riservata ai disabili in special modo ai ciechi ed ai sordi soprattutto con riguardo al mondo scolastico;

la provincia di Vicenza, prima dell'uscita del decreto aveva previsto tale assistenza con 30 insegnanti di ruolo e 53 precari, quali docenti di appoggio ai ragazzi che ne avevano necessità, precari che ora rischiano il posto di lavoro in quanto i Comuni non sono in condizione di sostituirsi di punto in bianco alla provincia —:

se intendano con urgenza provvedere a mantenere la situazione già predisposta dalla Provincia di Vicenza, in considerazione soprattutto del fatto che, ad anno scolastico già iniziato, non è concepibile a parere dell'interrogante modificare un piano programmato così importante con il rischio evidente di perdita dell'anno scolastico da parte degli alunni disabili, penalizzando così in modo gravissimo degli esseri umani già pesantemente colpiti e tutto questo da parte di chi ha la pretesa di condurre una società cosiddetta civile. (4-06484)

REBECCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 gennaio 1992, tra il Comune di Castegnato e l'Ente ferrovie dello Stato veniva stipulata una convenzione circa la soppressione di un passaggio a livello custodito, sito in località Pianora di Castagneto (BS), tramite la realizzazione di un sotto passo;

i tempi di realizzazione venivano individuati in circa sei mesi;

in tal senso si provvedeva a chiudere il transito della via obbligando gli abitanti ad un lungo percorso, in zone disagiate per raggiungere il centro del Paese, le scuole, i servizi pubblici essenziali, la chiesa;

a distanza di 10 mesi i lavori non sono ancora terminati e si teme possano protrarsi a causa dell'indifferenza dell'Ente Ferroviario, per tutto l'inverno —:

se non ritenga il Ministro di intervenire sull'Ente perché tenga fede agli impegni presi con l'amministrazione, concludendo rapidamente il lavoro, affinché si ripristini così la tradizionale viabilità, alleviando il disagio per decine e decine di cittadini senza colpa. (4-06485)

ARRIGHINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. Per sapere:*

se corrisponda al vero che l'agenzia generale di Brescia dell'Istituto nazionale assicurazioni (INA, ASSITALIA), il cui valore è quantificabile in 60 miliardi di portafoglio polizze, sia gestita dalla cognata di un ex ministro democristiano e da un sindaco democristiano appartenente alla corrente del medesimo ex ministro, al quale è molto vicino;

se la cauzione calcolata in lire due miliardi sia compatibile con le disponibilità finanziarie dei suindicati agenti, in relazione alla esiguità dei loro redditi;

se corrisponde al vero che l'agenzia generale di Desenzano (BS) della suddetta società sia gestita da persona che in precedenza operava quale agente dell'agenzia generale di Breno (BS), competente per il territorio della Valle Camonica;

se corrisponde al vero che la moglie del citato ex ministro sia agente della Tirrenia Assicurazioni, attualmente in stato fallimentare;

se non ritenga che la presenza di familiari e collaboratori dell'eminente uomo politico democristiano in una società di Stato sia in contraddizione con il fine delle privatizzazioni e con il decreto-legge

n. 333 del 1992 che ha permesso la trasformazione dell'INA in società per azioni;

se non ritenga che l'interessamento da parte di autorevoli personalità politiche all'attività assicurativa sia sintomo preoccupante dell'ingerenza dei partiti nella vita civile e sociale del paese;

l'interrogante ritiene che, se oltre ad apparentamenti familiari si ravvisassero apparentamenti politici, ciò farebbe di una società pubblica un feudo partitocratico;

se le suddette commistioni nell'INA e in altre società di assicurazioni, anche private, non costituiscono un pericoloso strumento di clientelismo;

nel caso quanto sopra sia vero, che cosa intendono fare il Governo e i ministri interrogati nell'ambito delle loro competenze e funzioni;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti. (4-06486)

CRIPPA, RONCHI e PAISSAN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi il direttore di produzione della SAME di Treviglio, ingegnere Capobianco, ha fatto pervenire ai quadri un documento di un paio di pagine sul problema della produttività nell'azienda;

in tale documento sono contenute frasi ed affermazioni assai preoccupanti come ad esempio « è nostro dovere isolare i non produttivi fra i nostri operai e bisogna intervenire in modo duro e deciso contro chi commette un errore, anche se è la prima volta... se qualcuno di voi non si sente adatto per vincere la guerra, lo dica subito, diversamente non potrà sopravvivere a lungo »;

la lettera continua con toni di questo genere, con ammonizione finale dell'ingegnere Capobianco affinché « ogni anomalia sia segnalata »;

si tratta di un fatto gravissimo, non solo per ciò che riguarda le relazioni sindacali in un'azienda tanto importante per il tessuto produttivo della bergamasca, come la SAME, ma anche per il rispetto di leggi dello Stato come lo Statuto dei lavoratori —:

quali provvedimenti intenda prendere per evitare il ripetersi di fatti come quello descritto in premessa;

se non ravvisi nel documento citato in premessa un non rispetto della normativa vigente in tema di regolamentazioni dei rapporti e delle libertà sindacali.

(4-06487)

DE SIMONE e FOLENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « Roma », edizione di Salerno, ha denunciato il drammatico caso del giovane Vincenzo Trovato il quale, nonostante un grave *handicap* fisico, è stato avviato al servizio militare dal distretto di Salerno e destinato ad una caserma di Cuneo, reparto alpini;

nei giorni scorsi il giovane, accompagnato dalla madre, ha tentato di spiegare al medico del distretto le ragioni che gli impedivano di rispondere alla chiamata ed ottenere almeno ulteriori accertamenti;

la risposta non solo è stata negativa, ma ciò che è più grave, secondo i familiari, è risultata la reazione delle autorità militari che avrebbero denunciato il giovane per « resistenza a pubblico ufficiale » —:

se il Ministro non intenda disporre una immediata indagine sul comportamento delle autorità militari del distretto di Salerno e se non ritenga urgente sottoporre il giovane Vincenzo Trovato ad accertamenti specialistici e verificare se il

grave *handicap* che lo ha colpito gli consente o meno di prestare servizio militare.
(4-06488)

DE SIMONE, IMPEGNO, VOZZA, IMPOSIMATO, NARDONE e JANNELLI. — *Ai Ministri della università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto orientale di Napoli, proprietario di oltre 700 ettari di terreni fertillissimi nei comuni di Eboli e Battipaglia, in provincia di Salerno, avrebbe avviato la vendita frammentata dei suoli a privati e società;

le organizzazioni sindacali, le associazioni professionali, le istituzioni locali hanno da tempo proposto un uso produttivo dei terreni e la realizzazione di un centro di ricerca ed innovazione nel settore agricolo;

se dovesse continuare la vendita silenziosa e non programmata dei terreni, ogni progetto di destinazione agricola sarebbe compromesso in un'area dove insediamenti turistici (Acquabat) già rischiano di compromettere il futuro produttivo —:

se non intendano promuovere un incontro tra Regione, Provincia, Comune di Eboli e Battipaglia, associazioni di produttori e organizzazioni sindacali allo scopo di verificare soluzioni utili alla tutela dell'importante patrimonio agricolo della Piana del Sele.
(4-06489)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che con sentenza del 19 novembre 1987 la 2ª Sezione del tribunale di Napoli ha condannato per falsità in atto pubblico e truffa ai danni dello Stato, Antonio Alfano consigliere comunale DC, Luigi Sicignano consigliere comunale della DC, Francesco Buonocore consigliere comunale della DC, Mario Abagnale già consigliere comunale della DC, Giuseppe De Rosa ex sindaco DC, tutti amministratori comunali di Santa Maria La Carità (Napoli) —:

quanti di costoro siano tuttora sindaci, assessori, e consiglieri comunali;

quale sia la natura precisa dell'illecito commesso ed in relazione a quali fatti e come sia pervenuta alla magistratura la notizia di reato;

quale sia la entità della condanna comminata a ciascuno;

se dopo la condanna i consiglieri comunali, assessori e sindaci condannati si siano dimessi, per evidenti ragioni di opportunità e di stile;

se abbiano interposto appello e quando si preveda che il caso venga discusso;

se essi siano stati sollevati dalle funzioni che ricoprivano;

se essi abbiano restituito il maltolto allo Stato ed a quale entità esso ascenda.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-06732 del 1° giugno 1988 sottolineandosi la gravità della mancata risposta a tutt'oggi. (4-06490)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che in data 27 giugno 1982 i consiglieri comunali del MSI-DN di Santa Maria La Carità (Napoli), Vincenzo De Rosa e Francesco Ruocco, presentarono al sindaco un'interrogazione volta a conoscere precisi elementi relativi al parco automezzi di quel comune, al loro prezzo d'acquisto, ai chilometri da essi percorsi ed alle spese di carburante resesi necessarie in relazione a detto effettivo chilometraggio, nonché alle spese di manutenzione, il tutto in relazione ad elementi che davano corpo a pesanti sospetti in ordine ad illeciti commessi; la detta interrogazione veniva trasmessa, tra gli altri, al Prefetto di Napoli ed alla Procura della Repubblica di Napoli ma ciò nonostante dall'amministrazione comunale non è venuta risposta mentre la magistratura pur avviava indagini tramite la 7ª Sezione

penale della Pretura di Napoli e l'interrogante presentava l'interrogazione n. 4-19879 il 29 gennaio 1987, senza però ricevere risposta;

quale sia stata all'epoca ed oggi sia la situazione effettiva in ordine al parco automezzi del comune, ai suoi costi, all'impiego che ne è stato fatto ed al rapporto chilometri percorsi-carburanti consumati;

se gli accertamenti giudiziari abbiano già portato all'accertamento di eventuali responsabilità e di corrispondenti reati e comunque quando si preveda che l'attuale fase del procedimento possa concludersi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-04881 del 2 marzo 1988. (4-06491)

PARLATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere —

premessi che nel mese di novembre 1988 come da notizia apparsa sui vari giornali, la associazione ambientalista *Osservatorio Ecologico* ha diretto al ministro dell'ambiente una nota con la quale gli è stato chiesto di emettere una severa normativa volta a regolamentare le emissioni inquinanti prodotte dai motori diesel, prescrivendo l'adozione di un « ecodispositivo » per l'abbattimento delle particelle solide in sospensione e degli idrocarburi presenti nei gas di scarico, tipo *partless*;

il dispositivo in parola è stato già adottato dai mezzi pubblici in servizio nei comuni di Lettere e S. Maria La Carità ed era allo studio, nel novembre 1988, nel comune di Castellammare di Stabia mentre gli assessori regionali della Campania, alla sanità ed ai trasporti erano stati invitati a farne dotare, stante le caratteristiche cancerogene e mutagene dei gas di scarico dei motori a combustione interna, i mezzi pubblici delle aziende di trasporto rientranti nelle loro competenze territoriali —:

quale seguito sia stato dato dal Ministero dell'ambiente, nonché dagli assessori regionali sopra menzionati, alla lettera dell'*Osservatorio Ecologico*;

quale esito abbiano avuto gli esperimenti in corso che sembra siano stati anche avallati dal II policlinico napoletano e precisamente dall'Istituto di Biochimica cellulare e molecolare;

quali siano le caratteristiche ed i prezzi di « ecodispositivi » tipo *partless*, chi li produce, e quale diffusione abbiano avuto sinora e con quali risultati;

quali siano i motivi che ne tardino o ne impediscano la adozione generalizzata, in particolare dalle aziende pubbliche di trasporto ma anche dai privati vettori e comunque quali concreti ed urgenti iniziative si intendano adottare per abbattere i livelli di inquinamento atmosferico derivanti dai gas di scarico dei motori diesel.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-04379 de 9 febbraio 1988. (4-06492)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, di grazia e giustizia, del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, anche in relazione alla analoga interrogazione già presentata nella IX legislatura n. 4-15679 del 3 giugno 1986, restata senza risposta e come di dirà più innanzi nella X;

se siano informati della disinvolta e sconcertante iniziativa promossa dalla amministrazione comunale di Napoli di cui alla delibera di proposta al consiglio n. 52 del 12 febbraio 1986, con la quale si è avuto l'ardire di proporre al consiglio comunale di prendere atto ed approvare il « disciplinare per la concessione all'Ansaldo Trasporti spa della progettazione esecutiva e della costruzione della linea rapida tranviaria tra Ponticelli e Piazzale Tecchio », il cui prevedibile costo complessivo è stimabile nella sbalorditiva somma

di lire 500-600 miliardi, sulla base della presa d'atto ed approvazione della delibera della commissione amministrativa dell'ATAN del 27 dicembre 1985, n. 47-bis;

se risponde a verità quanto segue e che peraltro è facilmente riscontrabile negli atti del comune, dell'ATAN e nei documenti acclusi alla delibera nonché da elementi di comune conoscenza:

non è stata fatta alcuna gara pubblica, né in Italia né a livello europeo come invece prescritto, per individuare il concessionario dell'opera che fornisse le più idonee garanzie, praticasse le migliori condizioni, applicasse i prezzi più convenienti per l'erario comunale e della municipalizzata;

l'affidamento alla Ansaldo Trasporti spa è stato giudicato solo da queste povere parole e da questi concetti restati indimostrati nella attuale deliberativa: « premesso che... la scelta della concessionaria deve rispondere a criteri di massima garanzia e di affidabilità e di capacità imprenditoriali e produttive della società; ... che è stata individuata nella Ansaldo Trasporti spa la società che può sicuramente assolvere, i compiti innanzi specificati; ... delibera ... approvare il disciplinare per la concessione all'Ansaldo Trasporti spa »;

la Ansaldo Trasporti spa nonostante abbia affidabilità e capacità imprenditoriali e produttive non è infatti dimostrato che le posseda al massimo dei livelli dichiarati obbligatori (« deve rispondere ... ») nella premessa;

l'Ansaldo Trasporti spa ha maturato sicuramente una esperienza nel campo del nuovo materiale tranviario e degli impianti elettromeccanici e rotabili connessi ma non ha alcuna diretta esperienza in quello delle opere civili necessarie (una grande parte delle quali in sottovia ed a livello del mare) e che per le caratteristiche dell'opera rappresentano la parte più cospicua della concessione che le si vorrebbe affidare;

l'Ansaldo Trasporti spa sarà quindi « costretta » a realizzare l'opera pur non

avendo maturato le specifiche esperienze necessarie e dovrà — a norma dell'articolo 6 del disciplinare — utilizzare terzi per la realizzazione delle opere civili e per le forniture ed installazioni di apparecchi ed impianti, con il pericolo di infiltrazioni camorristiche — non certo superato dal generico richiamo alle normative antimafia — e sicure intermediazioni parassitarie che un diretto rapporto con qualificate imprese meridionali, nazionali ed europee, consentirebbe di tradurre in consistenti risparmi;

l'Ansaldo Trasporti spa godrebbe di un vero e proprio finanziamento dell'opera, di estrema pericolosità, come già dimostrato in alcuni casi: una anticipazione, entro giorni 90 dalla richiesta, del 15 per cento dell'entità dei lavori di ciascuno dei tre lotti previsti; in altre parole potrà incassare l'intero utile di ciascuna fase della operazione prima di eseguire la concessione: qualche decina di miliardi i cui soli interessi saranno sufficienti ad impiantare i cantieri ed avviare il meccanismo dell'introito a stati di avanzamento, demotivando oltretutto la stessa società in ordine alla necessità ed alla urgenza del loro rapido completamento;

l'Ansaldo Trasporti spa sarebbe beneficiata, all'atto dell'erogazione del corrispettivo oltre che di un importo pari al costo della linea in argomento quale sarà reso ammissibile, di un importo ulteriore pari ad oltre il 60 per cento (!) di detto costo a vario titolo, oltre a quelli relativi ad eventuali varianti ed a revisioni prezzi (sui quali anche sarà applicato il « super-corrispettivo » anzidetto ed al quale ancora andrà aggiunta una maggiorazione per una serie cospicua di oneri vari e complementari);

nella profonda, congenita crisi dell'amministrazione municipale di Napoli, si assunse artificiosamente e strumentalmente che i finanziamenti disponibili in sede CEE (16.000.000.000 di lire) si sarebbero aggiunti ad altri 24 miliardi ed a stanziamenti FIO di entità imprecisata, a dimostrazione del fatto che non sono stati

né programmati le somme necessarie e quelle realmente disponibili di copertura, e si aggiunse, facendo opera di terrorismo politico, « che ove non venisse posta la prima pietra » entro il mese di luglio 1986 si sarebbero perduti i 16 miliardi della CEE;

tale affermazione non solo era ed è tutta da verificare ma appare funzionale ad una immediata e superficiale approvazione della sconcertante concessione sulla base di una delibera assunta illegittimamente — mancandone ogni condizione — con i poteri del consiglio in sostituzione di quella di proposta, oppure di una violazione del regolamento che non consentisse l'approvazione di una tale delibera da parte del consiglio nella mancanza di una amministrazione in carica;

per sapere, ciò premesso, se intendano intervenire per compiere una serena ricognizione su tutti i discutibili e discussi aspetti di questa ennesima avventura in cui certo avventurismo clientelare ha sprofondato il comune di Napoli ed in linea con il quale il predetto atto deliberativo si muove, facendo piena luce su tutti gli aspetti — nessuno escluso — della questione così come essa si presenta e così come, oltre quanto già traspare dalla facciata, effettivamente è e ciò a parte quanto abbia accertato la Procura della Repubblica alla quale l'interrogante rimise copia della precedente interrogazione il 3 luglio 1986 e se comunque — in attesa dell'approfondimento necessario — in sede ministeriale, amministrativa e giudiziaria, non era il caso di muovere ogni passo perché, ove effettivamente in scadenza i termini CEE venissero prorogati ed ogni decisione fosse prima sospesa e poi rivista secondo quanto emergente.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-02219 del 21 ottobre 1987. (4-06493)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali, per il coordinamento delle politiche comunitarie e*

gli affari regionali, dei trasporti e di grazia e giustizia. — Per conoscere — in relazione all'affidamento, assai discutibile quanto disinvolto, dei lavori di costruzione della cosiddetta linea tranviaria rapida da parte del comune di Napoli alla Ansaldo Trasporti —

quale fondamento abbiano le preoccupazioni da parte dell'Ente Teatro di San Carlo il cui consiglio di amministrazione, appreso che il tracciato della linea prevede che la « metropolitana leggera » passerà in prossimità dello storico edificio, ha approvato e inviato al comune di Napoli un ordine del giorno nel quale « Il consiglio di amministrazione esprime la preoccupazione che le opere necessarie ed il conseguente esercizio possano recare pregiudizio alla statica e soprattutto ai delicati equilibri che hanno assicurato nel tempo ed assicurano attualmente la perfetta acustica del teatro »;

se abbia fondamento inoltre la sconcertante notizia secondo la quale l'inizio effettivo dei lavori abbia avuto carattere mistificatorio per accedere ai finanziamenti europei giacché in effetti il progetto non sarebbe affatto cantierabile disponendosi solo di quello di massima nonostante che la convenzione preveda tassativamente che « gli elaborati progettuali devono comprendere i disegni di tutti i particolari costruttivi, gli schemi funzionali ed impiantistici, la documentazione a sostegno delle scelte operate e della qualità dei prodotti, la documentazione delle opere provvisorie. Devono inoltre essere esibiti gli elaborati per la determinazione dei costi, i computi estimativi dell'impiantistica, dell'armamento, l'analisi dei costi comparati per soluzioni alternative », ed in caso contrario da quali precisi documenti aventi data certa, si evince inconfutabilmente la esistenza all'epoca di tutti i precisi elementi progettuali, esecutivi e di altro tipo necessari e che risultano invece del tutto mancanti;

se risulti esatto che sarebbero state già « scelte » (da chi, perché, con quali criteri, con le quali garanzie, a quali

condizioni ?) due imprese per la realizzazione delle opere, escludendo numerose altre, parimenti qualificate, imprese e se non sia stato accertato che sussistano nell'intera questione aspetti truffaldini e comunque contrari al pubblico interesse e, al riguardo, a quale punto si trovi presso la Procura della Repubblica di Napoli, l'indagine seguita alla presentazione dell'esposto da parte dell'interrogante.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03377 del 17 dicembre 1987. (4-06494)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo, dell'industria, commercio ed artigianato, dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Napoli (e l'ATAN, per quanto di ragione) con una improvvida e clientelare scelta, inefficace del tutto anche sul piano degli effetti sperati nonché illegittima anche per altri aspetti (denunciati in precedenti atti di sindacato ispettivo privi ovviamente di risposta dopo anni) ebbero ad affidare all'Ansaldo trasporti la realizzazione della fantomatica linea tranviaria rapida che avrebbe dovuto attraversare la città lungo l'asse est-ovest, sostituendo l'efficacissimo tram già in esercizio lungo il tratto attuale con talune modifiche di percorso, parte a raso, parte in sottovia;

dopo alcuni anni, due vistosi « buchi », uno in Piazza Municipio ed un altro in Piazza Plebiscito, senza che — naturalmente — il progetto facesse significativi passi avanti, si è deciso improvvisamente di dare priorità al tratto meno significativo perché già abbondantemente servito (da tram, autobus, ferrovie dello Stato e ferrovie in concessione) e cioè quello che da piazzale Tecchio, nel quartiere di Fuorigrotta, raggiunge piazza Vittoria nel quartiere Chiaia, restando privi di tale collegamento, laddove — semmai — occorrerebbero, i quartieri di Bagnoli ad occidente e gli altri ad oriente della detta piazza Vittoria: ciò perché i campionati mondiali

di calcio offrono l'alibi per affermare l'indispensabilità e l'urgenza del tratto in questione, pure essendo noto a tutti che per gli ostacoli tecnici, mai, mai e poi mai entro il maggio 1990 verranno davvero completati i lavori in questione;

da questa scelta discutibilissima sono derivati l'occupazione di suolo pubblico, il sostanziale blocco stradale del viale Augusto e Fuorigrotta, con effetti devastanti per la viabilità e per il traffico non solo automobilistico ma anche pedonale lungo lo stesso viale e per conseguenza diretta nelle vie e nelle piazze adiacenti, un danno di incommensurabile portata non solo all'ambiente, ed alla circolazione ma sinanco alle normali attività commerciali;

transennamenti, gabbie metalliche, palizzate, occupazione da parte dei cantieri della sede stradale e dei marciapiedi, ma anche il percorso pedonale in lungo ed in largo (non è più possibile nemmeno attraversare la strada) e ciò ha comportato e comporta una gravissima flessione delle vendite: basti pensare che l'Upim registra un calo di vendite di circa 20 milioni al giorno, i distributori di carburante una caduta verticale da 5.000 litri al giorno a 300 gli esercizi commerciali si sono ridotti ad una clientela che non raggiunge le dieci persone al giorno contro una media precedente di una settantina di acquirenti: in definitiva una disastrosa e preoccupante paralisi in un quartiere già non indenne dal degrado socio-economico e che ora deve registrare - nelle condizioni di isolamento della zona e degli esercizi commerciali - anche una recrudescenza degli scippi e delle rapine;

i commercianti hanno quindi richiesto che si intervenga a loro favore sia attraverso la graduale apertura di cantieri per limitati tratti funzionali garantendo con adeguate passerelle e sovrappassi l'attraversamento pedonale viario e l'accesso della clientela agli esercizi, ed ancora assicurando ben più adeguata sorveglianza preventiva e repressiva dei reati, la sospensione se non l'annullamento di tutte le tasse ed imposte, comunali e nazionali,

nonché dei contributi INPS, delle bollette AMAN, ed ENEL, stante l'evidentissimo e gravissimo stato di crisi che per un lungo periodo - certamente superiore ad un anno - contraddistinguerà le attività commerciali in zona -;

quali urgenti iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano assumere o far assumere onde i lavori della LTR abbiano luogo senza intralciare il traffico in misura così pesante e senza danneggiare le attività commerciali in misura così grave, per garantire l'ordine pubblico e per annullare ed in via subordinata sospendere o ridurre le imposte e tariffe pubbliche, a livello comunale e nazionale dovute dai paralizzati esercizi commerciali di Fuorigrotta che non possono essere costretti a caricarsi delle conseguenze negative derivanti dalla realizzazione di una, peraltro anche discussa e discutibile, opera pubblica programmata in funzione di asseriti interessi « generali » della collettività (anche se essi fanno da alibi a taluni più o meno evidenti privati interessi di amministratori pubblici.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-13457 del 9 maggio 1989. (4-06495)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti, di grazia e giustizia e per i problemi delle aree urbane.* — Per conoscere - premesso che:

la vicenda della linea tranviaria rapida di Napoli è sempre più anomala e caratterizzata da confusione, illegittimità ed abusi;

la « metropolitana leggera napoletana » fu ideata circa 10 anni fa dalla commissione amministrativa dell'ATAN con il progetto avallato dalla giunta municipale di Napoli nel 1981;

nel 1986 la giunta D'Amato avrebbe dovuto portare in consiglio comunale la proposta di affidare all'ANSALDO trasporti la progettazione esecutiva dell'opera. Ma tale deliberazione - incredibile,

ma vero! — non fu mai adottata dal consiglio e, senza alcuna gara — come con sempre maggiore disinvoltura si usa fare a Napoli — la giunta affidava la concessione all'ANSALDO, operante attraverso un consorzio denominato LTR-Opere civili, appositamente nato circa tre anni fa;

in tal modo furono aperti alcuni cantieri *bluff* che servivano solo a permettere — dimostrando di avere iniziato i lavori — di accedere ai finanziamenti CEE richiesti per 764 miliardi di lire, tuttavia puntualmente fu denunciato in atti ispettivi dei sottoscritti e che dopo anni, il che fa capire molte cose, non hanno avuto risposta;

siccome fino a tutto il 1989 erano stati stanziati per l'opera solo 2 miliardi, politici ed imprenditori cointeressati, in combutta fra loro, alla realizzazione, ben pensarono di far rientrare il tutto nei lavori dell'altra operazione-scandalo, quella dei « Mondiali '90 », ottenendo un finanziamento in tal senso di 335 miliardi anticipati dalla regione Campania con fondi della legge « 64 » per realizzare prima del campionato mondiale di calcio il tratto di viale Augusto-piazza Vittoria relativo al VI lotto (cioè all'ultimo) che però non fu completato in tempo e, quindi « accorciato » fino a Piedigrotta; mentre, nel frattempo, la commissione ministeriale di sicurezza ha dichiarato insicura la stazione di Piedigrotta per assenza di adeguate scale di accesso, negandone l'apertura;

intanto nell'ambito dell'inchiesta relativa ai lavori pubblici messi in cantiere per i mondiali di calcio, la magistratura, alla quale il primo degli interroganti ha riferito quanto a sua conoscenza, ha avviato una dettagliata indagine sulla LTR nata con un finanziamento reale di pochi miliardi senza alcun atto di adeguata copertura finanziaria, con un progetto parziale, contraddittorio e non ben definito, e senza regolare procedura di appalto, per la concessione all'ANSALDO e con una procedura molto dubbia seguita per inserirla nei lavori per i mondiali di calcio onde impadronirsi dei relativi finanziamenti;

in seguito a ciò il sostituto procuratore della Repubblica Isabella Iaselli, cui è affidata l'inchiesta, ha già inviato avvisi di garanzia, tra gli altri, ai direttori ed ai presidenti succedutisi nel tempo dell'ATAN, all'amministratore delegato dell'ANSALDO, all'ex assessore Masciari all'azienda municipalizzata, ai costruttori —;

quali risultati abbia raggiunto l'inchiesta della magistratura, se siano stati accertati reati compiuti da amministratori, costruttori, funzionari del comune di Napoli, della regione Campania e dell'ATAN coinvolti nella vicenda;

in base a quali parametri il costo complessivo dell'opera risulta aumentato del 150 per cento in circa 3 anni e se al riguardo è stata avviata una indagine della Corte dei conti;

quali provvedimenti siano stati assunti o si ritenga di assumere per definire la vicenda assicurando il completamento e l'agibilità di quanto realizzato ed, eventualmente, annullando il restante progetto il quale, tra l'altro, per diversi tratti risulta essere doppione della linea metropolitana 1 la cui realizzazione, avviata nel 1977, è pur essa contraddistinta da mille intrighi e ritardi, giacché a tutt'oggi ne è stato realizzato solo un chilometro;

quali iniziative si intendano promuovere per estinguere il rapporto attuale con l'ANSALDO — recentemente multata di 32 miliardi dall'attuale assessore ai trasporti del comune di Napoli, Gennaro Salvatore, per i ritardi nella consegna del citato VI lotto — e dare vita ad una regolare gara di appalto che garantisca tutte le aziende operanti nel settore anziché continuare nei soliti, prezzolati favoritismi ai boss dell'imprenditoria locale e nazionale;

se ritengano, al riguardo di quanto suddetto, di nominare un commissario che proceda alle iniziative sopra sollecitate, in concerto con una commissione di inchiesta ministeriale, oltre quella comunale già sollecitata dal consigliere comunale del MSI Marcello Tagliatela sulla vicenda;

se ritengano che la linea tranviaria a fronte di eventuali minimi benefici, per la copertura — solo ipotizzata fino ad ora! — di alcuni tratti « caldi » del traffico cittadino si sia rivelata un pretesto per sprechi, favoritismi, illegittimità, attentati all'ambiente (con i danni alla staticità del sottosuolo e alle radici di alberi secolari), truffe, abusi di potere, interessi privati che poi saranno pagati puntualmente dai contribuenti; come si innesti in una vicenda progettuale, così incerta, in una procedura di concessione e di appalto così ambigua, in una situazione finanziaria, anche a livello CEE, così carente la dichiarata volontà del Ministro per le aree urbane di una « provvista » di ulteriori 195 miliardi che appare effettivamente « al buio » per il tratto viale Augusto-Torretta-piazza Vittoria sul quale esistono, come da successivo atto ispettivo in via di presentazione da parte dei sottoscritti, più che gravi perplessità in termini idrogeologici;

dopo i precedenti sei atti ispettivi presentati dagli interroganti, ad uno solo dei quali è pervenuta risposta, quali precise ragioni ostino al doveroso, urgente riscontro, dopo la sicura richiesta di elementi che i Ministri interrogati e la prefettura di Napoli hanno avanzato al comune di Napoli ed a terzi e se l'ostruzionismo derivante da tale silenzio non appaia, più che indicativo, dimostrativo di fatti e circostanze che configurano illeciti; se i 32 miliardi di lire di « multa » elevata dal comune di Napoli per il ritardo nell'esecuzione dell'opera siano stati versati dall'ANSALDO ed in caso contrario per quali ragioni e comunque in quale stadio si trovi la procedura per l'esecuzione del pagamento;

se, non avendo eventualmente incassato la detta somma, il comune di Napoli abbia avviato la procedura per il sequestro conservativo delle somme presso la concessionaria o terzi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22176 del 20 novembre 1990.

(4-06496)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per i problemi delle aree urbane, dei trasporti e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

il percorso di scavo della discussa LTR — linea tranviaria rapida — di Napoli si è arrestato notoriamente a Piedigrotta;

le ragioni dell'arresto dello scavo non sono per nulla chiare;

per taluni la « talpa » adoperata per lo scavo è del tutto inadatta alle caratteristiche del terreno pozzolanico che la macchina ha incontrato durante l'avanzamento sì che, iniettando cemento lungo la circonferenza della massa nella quale introdursi, al fine di formare il tunnel nel quale procedere, l'acqua ed il cemento pompato non hanno fatto presa, con l'effetto di rigonfiare il sottosuolo e far esplodere, come è avvenuto a Fuorigrotta, il manto stradale sovrastante per la pressione dei grandi quantitativi di materiali pompato e che non avevano possibilità di consolidarsi e ciò anche perché la « talpa » è stata ideata e sempre utilizzata per terreni di natura tutt'affatto diversa;

altre voci affermano invece che la « talpa » avrebbe incontrato una caverna: il che non solo è impossibile geologicamente stante la natura del terreno ma risulta del tutto ignoto non solo agli estensori della carta del sottosuolo di Napoli ma anche agli autori del progetto esecutivo ed a coloro che pur devono aver compiuto i sondaggi geognostici preliminari;

comunque, superato che fosse il punto dove termina attualmente lo scavo, si ipotizza molto concretamente che il successivo percorso dovrebbe raggiungere piazza Vittoria attraversando in sottovia l'intera villa comunale;

tale ipotesi appare essere pericolosissima, costosissima ed impraticabile;

infatti:

a) la villa comunale di Napoli confina da un lato con via Caracciolo e con il mare;

b) l'acqua marina si insinua dalla linea di costa fin sotto la villa comunale ma non può affiorare in quanto dal di sopra viene esercitata una forte pressione idrostatica dalle masse acquee di una falda freatica sorgiva che si riversa in mare;

c) stante il diverso peso specifico dell'acqua di falda, questa galleggia su quella marina;

d) l'ipotesi di attraversamento sotterraneo della villa comunale, oltre a costare per le opere necessarie somme non lontane dalla spaventosa cifra di mille miliardi, comporterebbe la realizzazione di opere sostanzialmente « subacquee » e comunque a perfetta tenuta impermeabile dentro le quali far correre i convogli della LTR;

e) tali opere comporterebbero dunque l'isolamento della risorgenza idrica dalla falda facendo cessare la sua pressione idrostatica sull'acqua marina e facendo affiorare senz'altro questa a livello delle radici, così bruciandole, dell'alberazione della villa comunale, senza escludere l'affioramento sul suolo di acqua di mare —:

se quanto in premessa risulti rispondente a verità:

quali siano le vere ragioni tecniche ed idrogeologiche che abbiano bloccato la « talpa » nel luogo dove il percorso della LTR si è fermato;

quali iniziative intendano assumere per prevenire i pericoli, i danni, i costi spaventosi che comporterebbe la realizzazione della LTR in sottovia lungo la villa comunale di Napoli nel tratto ulteriore sino a piazza Vittoria impedendone la realizzazione con siffatto percorso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22924 del 4 dicembre 1990. (4-06497)

PATRIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 263 del 28 febbraio 1992, ha istituito a carico dei concessionari e locatari di beni pubblici una imposta pari al 5 per cento del canone annuale dovuto per l'utilizzazione di tali beni;

ciò rappresenta un aggravio dei canoni demaniali per chi utilizza beni del demanio pubblico e del patrimonio dello Stato, delle aziende autonome statali, delle Regioni delle province e dei comuni;

il decreto obbliga tutti gli utilizzatori dei predetti beni a presentare domanda di utilizzazione entro il 4 novembre 1992, realizzando un vero e proprio censimento del demanio e del patrimonio immobiliare pubblico —:

le ragioni per le quali l'Amministrazione finanziaria non utilizzi le copie dei contratti, autorizzazioni, licenze, concessioni che gli uffici pubblici rilasciano agli utilizzatori dei beni pubblici;

se l'Amministrazione Finanziaria sta provvedendo al censimento dei beni demaniali dello Stato sia ai fini di una più proficua utilizzazione degli stessi sia al fine di evitare che tali beni possano formare oggetto, come spesso accade, di atti traslativi onerosi per l'utilizzatore, in particolare di beni del demanio marittimo, dove insistono numerosi fabbricati di cui l'Amministrazione Finanziaria non ha nessuna conoscenza. (4-06498)

MARENCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso il consultorio di Campomorone (provincia di Genova), della X USL, presterebbe servizio quale educatrice di portatori di *handicap*, la signora Presta Ornella;

tale operatrice apparterrebbe al 7° livello retributivo, avendo un titolo di studio di 3° media inferiore;

assunzione e incarico parrebbero vincolati a titolo di studio e diploma di scuola media superiore —:

se tali dati corrispondano a verità e quali provvedimenti intenda prendere in merito. (4-06499)

RUSSO SPENA, DORIGO e BACCIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nuovi ed importanti elementi sono stati assunti in questi giorni dai magistrati che indagano sull'abbattimento del DC9 dell'Itavia avvenuto nei cieli di Ustica il 27 giugno 1980;

in particolare lo sbobinamento di una conversazione avvenuta nella sala comando del centro radar di Poggio Ballone mette in luce nuovi elementi estremamente importanti ed inquietanti;

risulterebbe inoltre che l'appartamento di servizio del generale Zeno Tascio collocato in una palazzina presso lo Stato maggiore dell'Arma azzurra sarebbe stato « visitato » questa estate da due ufficiali dell'aeronautica. I due ufficiali, un colonnello e un capitano, sarebbero stati sorpresi dai carabinieri in servizio presso lo Stato Maggiore dell'Aeronautica. Alla richiesta dei carabinieri di giustificare la loro presenza i due ufficiali avrebbero dichiarato di essere in quell'area a loro interdetta per una missione di cui si sarebbero rifiutati di giustificare la natura. Il generale Zeno Tascio all'epoca della strage di Ustica era a capo del Sios aeronautica ed è stato inquisito dalla magistratura per alto tradimento —:

se risulti chi siano i tre militari (Mario, Sandro e Nicola) che conversando nella sala comando del centro radar di Poggio Ballone avrebbero descritto uno scenario da guerra intorno al Dc9 dell'Itavia parlando esplicitamente di un Phantom, di un F104 che « non ce la fa a stargli dietro » e di una portaerei alleata;

se risulti chi siano, cosa facessero, da chi avevano preso disposizioni i due ufficiali dell'aeronautica fermati questa estate

nell'alloggio di servizio del generale Tascio in ora e in luogo incompatibili per la loro presenza;

se il Governo non ritenga, di fronte alle sempre e più vistose responsabilità dei vertici dell'Arma azzurra almeno nel depistaggio e nel tentativo di distogliere la magistratura dalla verità, di dover sollecitare presso i Presidenti di Camera e Senato, la messa all'ordine del giorno della relazione su Ustica approvata in aprile dalla Commissione Stragi;

quali passi formali il Governo intenda intraprendere presso i governi di Francia e USA per ottenere finalmente il dettaglio della presenza militare alleata il 27 giugno 1980 nei cieli e nelle acque italiane o prospicienti la zona della tragedia di Ustica. (4-06500)

STORNELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, il prefetto di Ragusa con proprio decreto ha deciso la sospensione del Consiglio comunale nonché della giunta e del sindaco stesso del comune di Pozzallo in provincia di Ragusa;

tale provvedimento può considerarsi una indebita ingerenza prefettizia poiché 5 giorni antecedenti al decreto in questione, il 50 per cento del consiglio comunale, ossia 16 consiglieri su 32 avevano deliberato con proprio autonomo atto le proprie dimissioni;

pertanto si è venuta a verificare una sovrapposizione di decisioni, comunque spettanti, in riferimento allo statuto autonomo che regola la regione siciliana, all'assessore regionale agli enti locali ed al Presidente della Regione stessa;

purtroppo è da rilevare da parte del prefetto stesso, un atteggiamento ed un suo personale modo di agire che mortifica fortemente le istituzioni e gli organismi locali monocraticamente e liberamente eletti;

il ricorrente e sommario ricorso ad una procedura d'urgenza drastica e non completamente aderente alle prerogative sancite dallo statuto regionale siciliano, soprattutto in distretti comprensivi di Modica e Scicli, come già in precedenza lamentato e denunciato, provoca un allarme generalizzato e motivato tra le popolazioni locali, una strisciante sfiducia nei poteri ed attribuzioni degli enti locali, delegittima soprattutto ed in modo irrimediabile il principio politico di rappresentanza democratica a tutti i livelli —:

quali valutazioni diano di simili atti specifici e se non si ravvisi l'opportunità, pur con la necessaria discrezionalità e cautela, di accertare e valutare il comportamento e l'operato del prefetto in questione sia sul piano formale che sostanziale; nel contempo, al fine specifico di riconferire piena autorità democratica all'assessore regionale agli enti locali ed al Presidente della regione stessa, di caducare il decreto prefettizio di sospensione.

(4-06501)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro, del tesoro e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

quali normative e quali consuetudini vengano presso la FINAM, istituto finanziario per le attività agricole dell'Agenzia per il Mezzogiorno, con sede in Roma in via Abruzzi, 3. Segnatamente risulta all'interrogante che il capo del personale ragioniere De Santo avrebbe per anni — in particolar modo tra il 1984 ed il 1988 — fruito di autista ed automobile dell'azienda per far condurre quotidianamente, in orario di lavoro, il figliuolo in piscina ed ovviamente poi riaccompagnarlo a casa; sempre il De Santo avrebbe fruito di dipendenti FINAM per farsi portare in orario di lavoro l'automobile di sua proprietà dal meccanico ed ancora di automobile e di autista aziendali per far condurre anche in giorni festivi la moglie ad Anzio, ovviamente in vacanza;

se i Ministri competenti possono smentire le notizie riportate o in mancanza

intendano svolgere un deciso intervento per il ripristino di un utilizzo del personale più corretto e più consono alle condizioni di difficoltà dell'Agenzia per il Mezzogiorno e della FINAM, caratterizzata, questa ultima, da indicibili sprechi;

se vogliono applicare, confermati che fossero i fatti, l'articolo 331 del codice di procedura penale precisando in tal caso presso quale autorità giudiziaria. (4-06502)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei rapporti con le regioni e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

sul degrado del Rione GESCAL (lato A) di Cimitile, l'interrogante ha già presentato un atto ispettivo (n. 4-03890 del 24 luglio 1992) relativamente all'immondo, putrido « lagno » che scorre nella immediata vicinanza delle abitazioni, senza che l'IACP si sia ancora minimamente mosso, mentre l'evidentissimo pericolo di malattie oltre che l'aria irrespirabile rendono umoristica la valutazione che, per il riscatto degli alloggi, la legge fa del rione;

gli abitanti, inoltre, lamentano di disporre di una rete idrica costituita da tubature in ferro, non rispondenti alle caratteristiche di legge e del capitolato, prive di coibentazione e che causano — per la estesa corrosione in atto — inconvenienti di inaudita gravità: l'acqua che scorre nelle tubature fino ai rubinetti domestici è di color rugginoso ed organoletticamente imbevibile (a parte i seri dubbi sulla sua stessa potabilità), le numerose famiglie che abitano nel rione sono costrette a servirsi costantemente di autobotti e ad approvvigionarsi di costosa acqua minerale;

le stesse tubature, per la corrosione in atto, trasudano notevolmente umidità quando non mostrano vistose perdite: ne derivano infiltrazioni sui pavimenti, siffitti e nelle pareti delle abitazioni ed umidità diffusa;

l'IACP, al solito, non se ne è dato per inteso nonostante ciò costituisca una palese violazione contrattuale, salvo maggiori responsabilità —:

quali accertamenti si intendano far disporre per verificare la potabilità e le qualità organolettiche dell'acqua distribuite dalla rete. La sua rispondenza al capitolato di appalto da parte dell'impresa e comunque la sua congruità tecnica e funzionale e cosa risultò in sede di collaudo;

chi furono le imprese appaltatrici ed i collaudatori;

se si intenda congruamente ridurre i canoni dovuti dagli assegnatari sin quando non verrà recuperata la qualità della rete e dell'acqua distribuita che, pur potabile alla immissione nella rete medesima, perde tale qualità in sede di erogazione ai singoli assegnatari;

se si intenda, comunque, a cura e spese ovviamente dell'IACP, trattandosi di un palese vizio di costruzione facente carico esclusivo all'ente proprietario, per rifare l'intero impianto con materiali idonei e secondo la regola dell'arte. (4-06503)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

quale che sia il giudizio che si debba dare per il passato alla gestione della LTR a Napoli e quale che sia il futuro della iniziativa, c'è un problema del tutto estraneo alle responsabilità politiche ed amministrative gestionali e che non può certo essere scaricato sugli innocenti, i lavoratori dipendenti cioè, così come invece accade spesso in Italia;

i trecento dipendenti, operai ed impiegati della LTR rischiano infatti di non incassare tra qualche giorno gli emolumenti di loro spettanza in quanto interessati da provvedimenti di Cig, perché non risultano ancora espletati tutti gli adempimenti ministeriali e da parte dell'Inps, pur essendo stata presentata da tempo la relativa pratica a Roma —:

se intendano intervenire con ogni sollecitudine perché gli emolumenti spettanti ai lavoratori cassintegrati vengano versati

regolarmente alla scadenza, anche per evitare altri squallidi giochi sulla loro pelle e cioè quelli che potrebbero porre in essere, strumentalizzando la loro precarietà e disperazione, proprio chi abbia dato luogo ai problemi insorti nell'esecuzione e prosecuzione delle opere oggetto della concessione, alla ricerca di un salvifico colpo di spugna personale, essendo questo aspetto invece nettamente distinto dal motivato diritto dei cassintegrati ad avere quello che loro spetta. (4-06504)

FINOCCHIARO FIDELBO, MUSSI, FOLENA, GRASSO, ANGELO LAURICELLA e MONELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la decisione della società Pirelli di chiudere lo stabilimento di Villafranca Tirrena ed avviare le procedure di mobilità per gli oltre settecento operai ed impiegati dell'azienda pone gravissime preoccupazioni circa la possibilità reale di salvaguardare il loro permanere entro il mercato del lavoro, in una zona a forte tasso di disoccupazione;

le forme di protesta poste in essere dai lavoratori, e giunte sino al blocco dello stretto di Messina per 36 ore, sono state sospese a seguito della convocazione presso la Presidenza del Consiglio per il giorno di mercoledì 21 ottobre;

completamente disattesi appaiono gli impegni assunti dalla Pirelli nella primavera di quest'anno, e relativi ad una specializzazione ed ammodernamento della produzione in quello stabilimento, mentre sempre più evidente è la scelta di cancellare ogni presenza industriale nel mezzo-giorno;

le esigenze addotte dall'azienda circa la necessità di « tagli selettivi in quelle unità produttive che registrano i costi di produzione più alti » appaiono improponibili, atteso che i lavoratori dello stabilimento messinese sono riconosciuti tra i più produttivi del gruppo e che i costi più

onerosi per l'azienda sono rappresentati dai costi per servizi (trasporti, comunicazioni, ecc.) —:

quali iniziative il Governo intenda immediatamente adottare per garantire l'attività dello stabilimento e i vari livelli occupazionali. (4-06505)

PERINEI e COLAIANNI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 34 della legge n. 394 del 1991, ha dichiarato l'alta Murgia « area di reperimento » per l'istituzione di un parco naturale;

la regione Puglia ha prodotto numerosi incontri con le Amministrazioni locali e con il Ministero dell'Ambiente e, con un provvedimento di Giunta, il 1359 del 24 marzo 1992, ha adottato un deliberato teso ad istituire una Conferenza dei servizi per poter pervenire finalmente alla identificazione e alla delimitazione del Parco dell'Alta Murgia;

la Commissione di controllo governativa ha annullato la delibera della Giunta regionale n. 1359 del 24 marzo 1992, con motivazioni ancora non note agli interroganti;

tanto ha contribuito a determinare su tutta la procedura per l'istituzione del Parco dell'Alta Murgia un pesante immobilismo che delude le attese delle popolazioni dell'Alta Murgia e frustra le volontà già espresse dalle Amministrazioni Comunali interessate, dall'Amministrazione Provinciale di Bari e dalla Comunità Montana della Murgia nord-occidentale, tutte convintamente aderenti alla realizzazione del Parco;

i tempi previsti dalla legge-quadro sui Parchi per l'elaborazione del piano Triennale delle aree protette sono scaduti, ma sono stati di fatto prorogati;

è possibile ancora, pertanto, attivarsi a più livelli e onorare una serie di impegni

già assunti affinché il Parco dell'Alta Murgia possa veramente iniziare a costituirsi —:

se il ministro dell'ambiente sia disponibile:

a realizzare un incontro ulteriore con la Giunta regionale della Puglia, delegazioni consiliari dello stesso Consiglio regionale pugliese, parlamentari operanti in quel territorio al fine di concertare unitariamente tutte le iniziative rivolte a riproporre il provvedimento del Consiglio regionale che istituisce la Conferenza dei Servizi tra la stessa Regione Puglia e gli Enti locali ed economici interessati territorialmente;

a bloccare e a revisionare tutti gli interventi previsti e avviati che abbiano rilevante impatto ambientale sull'Alta Murgia. (4-06506)

PERINEI e COLAIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito del Commissariamento dell'EFIM, la Finanziaria Ernesto Breda pare destinata ad una prossima collocazione in ambito IRI;

sembra, altresì, che tale provvedimento debba interessare esclusivamente l'azienda OTOMELARA di La Spezia e l'azienda BREDAMECCANICA di Brescia, in quanto operanti nel settore militare —:

se sia noto che anche l'azienda OTOTRASM sin dalla sua nascita opera nello stesso settore e, a saturazione dei carichi di lavoro, anche nel mercato civile;

se, pure per tale ragione, l'OTOTRASM, come l'OTOMELARA di La Spezia e la BREDAMECCANICA di Brescia, sarà inserita nell'ambito medesimo dell'IRI.

(4-06507)

RONZANI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

1. il 17 gennaio la ditta Valledora S.R.L. con sede in Torino, in via Susa 36,

ha inoltrato istanza ai sensi della legge regionale 69/78 allo scopo di essere autorizzata a coltivare una cava di ghiaia e sabbia in località Cascina Valle;

2. stando al progetto la cava dovrebbe interessare sia il Comune di Cavaglià (VC) che quello di Alice Castello e occupare una superficie complessiva di 7 milioni e 800.000 metri cubi;

3. nella prima fase di attività la coltivazione dovrebbe riguardare i terreni ricadenti sul territorio di Cavaglià;

4. l'istanza è stata inoltrata alla Regione Piemonte la quale ha espresso parere favorevole attraverso il servizio cave e torbiere;

5. vincolante sarà in ogni caso però il parere del Comune di Cavaglià che dovrà essere espresso prossimamente;

6. la proposta di coltivare in una zona compresa tra i Comuni di Cavaglià e di Alice Castello una cava è tanto più inaccettabile se si considera che dal 4.6.92 è entrata in funzione la discarica di seconda categoria di tipo B la cui gestione è stata affidata alla Società Cavaglià S.R.L.;

7. contro tale discarica si erano mobilitati i cittadini e l'Amministrazione Comunale come risulta dalla documentazione consegnata al Direttore Generale del Ministero dell'Ambiente il 15.11.90;

8. una forte protesta e numerosissime interrogazioni parlamentari aveva provocato la decisione di autorizzare la costruzione della megadiscarica di Alice 2 ad Alice Castello la quale peraltro comprende una parte del territorio del Comune di Cavaglià;

9. tali discariche sono state realizzate in una zona che viene giudicata « a medio e ad alto rischio » per quanto riguarda il pericolo di inquinamento delle falde idriche;

10. che l'area era inidonea ad ospitare tali discariche è dimostrato dal fatto che nella fase di costruzione della discarica di

Alice 2 si erano verificati degli smottamenti nella parete ovest;

11. il Ministro dell'Ambiente non ha mai preso in seria considerazione le istanze delle popolazioni e dei parlamentari locali;

12. la cosa è tanto grave se si considera che la discarica di Alice 2 è stata ed è oggetto di una indagine della Magistratura —:

a. se non intenda intervenire urgentemente per conoscere sulla base di quali valutazioni il servizio cave e torbiere della Regione Piemonte ha espresso un parere favorevole, per quanto consultivo;

b. cos'altro intenda fare per impedire che tale progetto possa essere realizzato tanto più che forte è il sospetto che nel tempo la cava possa diventare una nuova discarica e le zone di Alice Castello e Cavaglià essere trasformate nella pattumiera della Provincia. (4-06508)

PRATESI e TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Canale Emiliano Romagnolo (CER), largo oltre 30 metri e del costo (1987) di oltre 4,7 miliardi a Km., ha recentemente investito con uno strano tracciato a serpentina, una prima parte della centuriazione Romana (Forlì), troncandone « caridi » e « decumani »;

detto tracciato fu, il 3 febbraio 1983, giudicato dai Comitati di Settore del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, « il più distruttivo possibile » della Centuriazione nel Cesenate, aggiungendosi che il tracciato avrebbe dovuto avere andamento rettilineo e che si prendeva atto con soddisfazione, che l'Amministrazione stava istruendo gli atti necessari per l'imposizione di vincolo archeologico nell'area interessata dalla Centuriazione Romana (lettera 18 marzo 1983 del Ministero dei beni culturali e ambientali indirizzata al Soprintendente archeologico di Bologna e al

Soprintendente per i beni ambientali e architettonici di Ravenna);

detta piccola Centuriazione (40 kmq) costituisce esempio eccezionale di agromensura romana (ogni lato di metri 710,4) di 2000 anni orsono, orientata « ad sidera » ed è quella meglio conservata in Europa;

il Ministero per i beni culturali e ambientali, con lettera datata 24 febbraio 1989, diretta ai Soprintendenti di Bologna e di Ravenna, ha chiesto che venissero nel tracciato accettate le modifiche suggerite dal Consiglio Nazionale dei beni culturali e ambientali (eliminazione del maggior numero di gomiti) e parrebbe che tale eliminazione, nel tratto sino ad oggi realizzato, in Centuriazione, non sia avvenuta;

il ministro per i beni culturali e ambientali ha sottoposto il 21 gennaio 1985 a vincolo, ai sensi della legge 1° giugno 1939 n. 1089, una prima parte di Centurie, proponendosi l'estensione a tutta la zona centuriata, il che poi non è avvenuto;

a seguito di esposti presentati dal W.W.F. e Italia Nostra, si è instaurato un procedimento penale presso la Pretura Circondariale di Forlì, sezione distaccata di Cesena, che con sentenza 31 maggio 1991, ha condannato il presidente del Canale Emiliano Romagnolo alla pena di due milioni di ammenda, al risarcimento dei danni causati a Italia Nostra e liquidati in ottanta milioni e al risarcimento dei WWF in separata sede. Nella sentenza si è precisato, fra l'altro, che « l'opera è stata portata a termine e realizzata nella piena consapevolezza del suo negativo impatto ambientale »;

avverso detta sentenza, il pubblico ministero della Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Forlì, ha proposto appello il 14 febbraio 1992 evidenziando, tra l'altro « l'inquinamento paesistico » e la mancata preventiva richiesta di autorizzazione, ai sensi degli articoli 1, lettera m), e 1-sexies della cosiddetta legge Galasso che prevede « l'ope-

ratività ope legis del c.d. vincolo paesaggistico nella zona archeologica rappresentata dalla Centuriazione Romana del Cesenate »;

avverso detta Sentenza, il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Bologna, ha proposto appello il 14 febbraio 1992 evidenziando, fra l'altro, che « non solo non è lecito desumere la buona fede dell'imputato » (prof. Giorgio Stupazzoni, Presidente del Consorzio di Bonifica per il Canale Emiliano Romagnolo) « ma, al contrario, della sua evidente malafede, posto che nella contrapposizione di interessi tra la tutela di un bene culturale e la realizzazione di vantaggi economici si è perseguita una strada chiaramente rivolta a privilegiare i secondi, mascherando in qualche modo la illiceità dei lavori di cui si aveva precisa consapevolezza attraverso un confuso carteggio che mai e poi mai avrebbe potuto comunque essere considerato una autorizzazione —;

per quali ragioni, le modifiche suggerite dal Consiglio Nazionale dei Beni culturali e ambientali comportanti l'eliminazione del maggior numero di gomiti dal tracciato non siano state accettate dalle Soprintendenze di Bologna e di Ravenna che hanno lasciato pertanto intatto il tratto già realizzato in Centuriazione;

quale motivo abbia impedito l'estensione a tutta la zona centuriata del vincolo previsto dalla legge 1° giugno 1939 n. 1089 cui oggi resta sottoposta solo una parte della stessa, contrariamente a quanto si è riproposto il Ministro dei Beni Ambientali e Culturali;

se il ministro per i beni culturali e ambientali intenda provvedere con sollecitudine affinché l'intera Centuriazione sia oggi sottoposta a vincolo ai sensi della legge 1° giugno 1939 n. 1089, disponendo inoltre, che le già citate modifiche al tracciato vengano effettivamente realizzate;

se i ministri interrogati intendano, per il realizzando tronco di Canale Emi-

liano Romagnolo, attraversante a serpentina la Centuriazione Romana del Cesenate, procedere alla valutazione di Impatto Ambientale (VIA) secondo la norma di legge per le grandi opere, onde evitare che detto tracciato conduca ad ulteriore devastazione ambientale. (4-06509)

PRATESI e TURRONI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è realizzato nella zona di Cesena (Forlì) un tratto del Canale Emiliano Romagnolo, opera del costo di oltre 4,6 miliardi a km., largo circa 30 metri;

il tronco, sinora realizzato, comporta fondali e sponde inclinate o verticali totalmente cementizie, spesso ricoperte di melma e fango, che rendono impossibile la fuoriuscita di persone e animali che accidentalmente cadano nel canale;

il giorno 19 agosto 1992, un giovane e una giovane ventenni sono deceduti per annegamento nelle acque del Canale Emiliano Romagnolo, presso frazione Caserma (Forlì) —:

se non ritengano opportuno intervenire presso il Consorzio di Bonifica del Canale Emiliano Romagnolo - Bologna, per far modificare le caratteristiche di dette sponde, recingere adeguatamente tutto il Canale e verificare se nella costruzione di detto tronco non si siano irresponsabilmente ignorati i rischi per la popolazione, segnalando eventualmente all'autorità giudiziaria le correlate responsabilità.

(4-06510)

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Napoli è stato spesso teatro di irregolarità e clientelismi;

il problema della scuola riveste nella nostra città una importanza fondamentale;

le graduatorie per gli incarichi e le supplenze, che hanno valenza quadriennale, dovevano essere pubblicate entro il mese di luglio;

a tutt'oggi per gravi ritardi ed inadempienze non sono state ancora pubblicate;

la pubblicazione delle graduatorie provvisorie è prevista per il prossimo 26 ottobre, con grave ritardo conseguente per la pubblicazione delle graduatorie definitive e le successive nomine;

il provveditorato di Napoli risulta essere l'unico in tutta Italia a trovarsi in tale situazione di così gravi inadempienze —:

quali provvedimenti urgenti il ministro voglia attuare per garantire trasparenza ed efficienza negli uffici del provveditorato di Napoli, a tutela dei diritti dei docenti e dei tanti studenti che subiscono le conseguenze di una gestione clientelare favorita dai ritardi e dalle inadempienze della pubblica amministrazione. (4-06511)

MACERATINI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 maggio 1992 il sottoscritto ha presentato l'interrogazione n. 4-00750 che si riporta:

« a seguito di domanda formulata alla Regione Friuli Venezia Giulia, per le opere di riparazione dei danni conseguenti il terremoto del 1976 da parte del cittadino italiano Benito Carini, proprietario di uno stabile sito in comune di Arta Terme (UD) alla via Montefiore, la regione Friuli Venezia Giulia ha deliberato la copertura finanziaria delle opere per una spesa complessiva di originarie lire 102.969.329 successivamente elevata di ulteriori lire 18.653.213;

a tali opere deve provvedere, ai sensi della legge regionale n. 30 del 1977, il comune di Arta Terme;

le opere sono state affidate a trattativa privata alla ditta Giovanni Bortolotti;

per tutta una serie di contrattempi, ritardi ed omissioni, dal 1987 l'opera non è stata ancora ultimata pur trattandosi di questioni di estrema semplicità tecnica e realizzativa;

quali interventi il Governo intenda urgentemente assumere per fare in modo che, a cinque anni di distanza dal provvedimento regionale e a sedici anni di distanza dal terremoto, il comune di Atra Terme, l'impresa appaltatrice ditta Giovanni Bortolotti e ogni altra competente pubblica autorità diano concreto seguito agli atti deliberativi sopra menzionati onde consentire al cittadino Benito Carini, che da cinque anni vive precariamente in un prefabbricato, di abitare finalmente la casa di sua proprietà »;

a tutt'oggi nonostante il trascorrere di circa sei mesi nulla è cambiato in argomento, le opere non vengono effettuate ed il cittadino Benito Carini continua ad abitare, da oltre cinque anni, in un precario prefabbricato e ciò mentre avrebbe sicuramente diritto, a ben sedici anni dal terremoto, di andare ad abitare nella casa di sua proprietà che invece il comune di Arte Terme non è stato ancora in grado di adeguatamente riattare e ciò nonostante che la Regione Friuli Venezia Giulia abbia da tempo deliberato la copertura finanziaria delle opere —:

quali urgenti e definitivi interventi il Governo intenda assumere per far cessare questo scandaloso stato di cose. (4-06512)

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

l'ALENIA, con altri costruttori aeronautici europei, ha costituito il Gruppo industriale europeo « EUROPATROL » al fine di costruire un nuovo aereo da pattugliamento marittimo (MPA) —:

quale sia il progetto nei suoi dettagli, in particolare quanto ai tempi, al perso-

nale da utilizzare, alle località dove, per la propria parte, l'ALENIA realizzerà quanto di sua competenza, le risorse economico e finanziarie necessarie ed i capitoli di spesa, privati e pubblici, a cui le attingerà ed infine gli acquirenti, precisandosi se essi hanno già manifestato la disponibilità all'acquisto e per quali importi e quale sarà l'utile lordo e netto che l'ALENIA ritiene di poter ricavare dall'impresa. (4-06513)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, del turismo e spettacolo, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

Sessa Aurunca, l'antichissima città aurunca in provincia di Caserta, ha uno straordinario potenziale paesistico, storico e monumentale, purtroppo in larghissima parte negletto e misconosciuto: non sembra che l'antica cittadina rientri in un qualunque progetto di tutela e di valorizzazione della memoria storica, artistica ed architettonica che contiene né che dai dicasteri di cui al presente atto ispettivo, come dal comune, dalla provincia, dalla regione, sia stata mai inserita in un qualunque progetto che collegando il restaurando suo notevole patrimonio alla adeguata propozione turistica, utilizzi al meglio il potenziale di cui si è detto, a partire da quello paesistico se è vero che essa si stende su un costone interfluviale di origine vulcanica del suggestivo vicino massiccio di Roccamonfina, visibile nel suo aprirsi ad anfiteatro in modo che — affermava Goethe — « si offre allo sguardo in tutta la sua lunghezza » mentre ancora sono visibilissime le *insulae* romane disposte lungo l'antico *decumanum*, l'attuale corso Lucilio;

non è il luogo qui per rifare la storia romana e medioevale della cittadina che pure consentirebbe una lettura più completa dei suoi monumenti, occorrendo qui comprendere il loro stato e le prospettive che possano derivare dal loro restauro e dal ripristino di idonee modalità di accesso, non bastando certo per fare una

politica turistica, l'alibistico cartello che all'inizio dell'abitato annuncia: « Sessa Aurunca città d'arte » quando i suoi monumenti sono in buona parte negati od in pessime condizioni —:

quali siano le loro condizioni statiche ed estetiche, se abbisognino di riassetto, se occorran restauri conservativi, se siano fruibili dal pubblico ed in quali ore e giorni della settimana, i seguenti monumenti sessani (che all'interrogante in non certi casi appaiono essere assolutamente degradati ed inaccessibili):

a) nel borgo inferiore:

- 1) Porta Cappuccini;
- 2) chiesa di San Giacomo (sec. XV);
- 3) chiesa di Santo Stefano (1240);
- 4) chiostro gotico già delle Clarisse;
- 5) convento di S. Agostino (fondato nel XIV secolo e ristrutturato nel XVIII) con la scala della scuola vanvitelliana;
- 6) chiesa barocca nel medesimo convento di Ferdinando Sanfelice;
- 7) chiesa di Sant'Anna (circa 1450);
- 8) chiesa di S. Carlo Borromeo (secolo XVII);
- 9) chiesa dei domenicani;
- 10) chiesa del convento di San Germano (secolo XIII);

per le chiese anche quanto alle condizioni degli arredi, dei quadri, delle maioliche, largamente utilizzate a Sessa nei pavimenti e nei campanili;

b) nel borgo superiore:

- 11) chiesa di S. Alfonso (secolo XVII) ora di Antonio;
- 12) chiesa di S. Matteo o dell'Adolorata;
- 13) sedile di S. Matteo;
- 14) chiesa di S. Giovanni a Piazza (secolo XIII-XVIII);
- 15) palazzo del municipio (1850);
- 16) fontana di Ercole (1825);
- 17) castello ducale (del IX secolo con successivi ammodernamenti nel 1300/1400);

18) chiesa dell'Annunziata (D. A. Vaccaro) con le sue maioliche particolari ed i dipinti;

19) portali ai n. 34, 42, 54 di via Garibaldi ed al n. 24 di via Delio;

20) duomo romanico;

21) finestre dell'edificio di via delle Spine n. 20 e quanto altro;

22) antica residenza dei Cordova signori di Sessa del '500 alla via Scanzati 20-22;

23) portali di via Scanzati, 13, via Paolini, 21 e 30;

24) casa-torre di via Ferranzio 23;

c) nella zona degli scavi:

25) convento di S. Giovanni a Villa con il chiostro;

26) resti degli entichi pubblici dell'età repubblicana ed imperiale;

27) criptoportico;

28) foro e fontana monumentale romana del I secolo dC;

29) torre Transo, casa-torre del trecento;

30) ponte Ronaco o degli Aurunci;

se, avuto riguardo a questo notevolissimo patrimonio monumentale e statico esistano a notizia dei dicasteri di cui alla presente interrogazione, progetti di valorizzazione turistico-culturale che sarebbero di immenso beneficio sia alla complessiva, depressa situazione socio-economica della città che in particolare al commercio ed artigianato come agli alberghi, ristoranti, bar, pubblici esercizi sessani e se al riguardo consti che comune, provincia e regione abbiano allo studio un progetto di organico e completo recupero e valorizzazione della straordinaria, eccezionale monumentalità sessana come dall'abbandono generale che si nota, purtroppo, non appare minimamente. (4-06514)

PARLATO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere:

se risponda a verità che la BOEING ha denunciato il contratto intercorrente con l'ALENIA e secondo il quale questa ha realizzato ed ancora avrebbe dovuto realizzare parti significative del bireattore 767;

in caso affermativo, quali ragioni abbia posto la BOEING a fondamento della rescissione del contratto e quali responsabilità, sempre secondo la BOEING, ascenderebbero a carico della ALENIA:

come in dettaglio abbia replicato l'ALENIA all'atteggiamento assunto dalla controparte;

quali prospettive si profilino in ordine alla risoluzione od alla continuità dei rapporti contrattuali e produttivi BOEING/ALENIA;

quanti siano i dipendenti ALENIA assegnati alla produzione di quanto derivante dal contratto a carico dell'ALENIA, in quali profili professionali ed in quali stabilimenti. (4-06515)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se risponda al vero che gli istituti di vigilanza privata di Napoli e Caserta non facciano effettuare alcun corso di formazione e di addestramento professionale e tantomeno — periodicamente — di aggiornamento per i propri dipendenti, con l'effetto di esporli, in uno alle persone ed alle cose sulle quali devono vigilare, all'agguerrito attacco della criminalità davvero « organizzata »;

se risponda inoltre a verità che il personale che intenda, in via surrogatoria, volontariamente qualificarsi deve farlo a propria cura e spesa e fuori degli orari di lavoro;

se si intenda intervenire perché cessi — anche con opportuni direttive prefettizie — questo irresponsabile comportamento datoriale che mira, in tutta evidenza, a comprimere i costi di gestione innalzando

per l'effetto notevolmente il livello di rischio del personale e dell'utenza. (4-06516)

MACERATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di circa un mese dall'apertura delle scuole ancora non è stato attivato il servizio di mensa nelle scuole del comune di Frosinone;

il comune un paio di settimane fa aveva assicurato di aver reperito i fondi necessari per poter assumere il personale e garantire così il funzionamento del servizio;

nel corso della selezione del personale si invitavano i genitori a perfezionare le pratiche presso l'assessorato pagando i *tickets* dovuti, cosa che molti hanno regolarmente fatto —;

quali urgenti provvedimenti il Ministro intende assumere per porre fine a questa situazione che mette in enorme difficoltà molti genitori, i quali lavorando hanno la necessità di lasciare i ragazzi a scuola oltre le normali ore di lezione, che hanno minacciato clamorose forme di protesta. (4-06517)

SOLAROLI, GIORDANO ANGELINI, BARBERA, CACCAVARI, GHEZZI, GRASSI, GRILLI, IOTTI, MASINI, MONTECCHI, RINALDI, GIANNA SERRA, TURCI, VISANI e ZAGATTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

1) si stanno concentrando sulla sanità una serie di provvedimenti ed azioni (legge delega, decreto-legge n. 384; legge finanziaria 1993; i mancati ripiani dei disavanzi pregressi) che possono scardinare il sistema sanitario pubblico, con gravi ripercussioni soprattutto sui punti di eccellenza, come nelle regioni del Nord e dell'Emilia-Romagna in particolare;

2) si ritarda illegittimamente nei versamenti alle USL delle trimestralità del Fondo sanitario nazionale e nella regola-

rità nella erogazione della rimessa ordinaria mensile (ex articolo 35, legge n. 119 del 1981);

3) l'incertezza e la crisi finanziaria è diventata insostenibile ed è arrivata al punto tale che non si riesce più a pagare le retribuzioni del personale.

La regione Emilia-Romagna in collaborazione con gli Istituti tesorieri e con le rappresentanze sindacali del personale ha operato per consentire, se pure con alcuni giorni di ritardo, il pagamento delle retribuzioni del mese di settembre.

Alla data odierna, ancora una volta e inopinatamente, non sono tuttavia certi i tempi della erogazione della ordinaria mensilità di ottobre per cui si ripropongono, aggravati, i problemi già vissuti in settembre, provocando gravi turbative fra il personale e, di conseguenza, nei servizi sanitari —:

quali iniziative ha intrapreso per attivare da subito il pagamento della trimestralità del Fondo sanitario nazionale, rispondendo così alle iniziative pressanti dell'Assessore alla sanità e del presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna, consentendo il pagamento delle retribuzioni al fine di riportare serenità fra il personale e nei servizi sanitari. (4-06518)

BERTEZZOLO e GAMBALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Onofrio Lapedota, dipendente civile del 16° reparto genio campale di Bari già sottoposto ad un primo procedimento disciplinare a seguito di un articolo da lui pubblicato sul quotidiano « *La Gazzetta del Mezzogiorno* » del 27 settembre 1991, è stato sottoposto ad un nuovo procedimento disciplinare per un altro articolo pubblicato sul « *Manifesto* » in data 3 aprile 1992;

la contestazione degli addebiti, contenuta nella lettera inviata al signor Lapedota in data 24 aprile 1992 è basata sul fatto che egli, rendendo noto a mezzo stampa il contenuto della prima contestazione di addebito, « ha continuato a me-

nomare il buon nome del 16° reparto Genio Campale di Palese e a denigrare l'Amministrazione »;

sia nel primo articolo, sia nel secondo il signor Lapedota, sindacalista e coordinatore regionale dell'Associazione sindacale dei dipendenti civili del Ministero della Difesa, sollevava questioni riguardanti sperpero del denaro pubblico, mobilità interna, lavoro straordinario, utilizzo e gestione del personale, ricorso arbitrario ai cosiddetti « operai occasionali »: questioni, appunto, di carattere sindacale o concernenti comunque comportamenti illeciti da parte dell'Amministrazione —:

se ritenga legittime le iniziative disciplinari dell'Amministrazione nei confronti del signor Lapedota;

se, in particolare, ritenga fondata l'accusa rivolta al signor Lapedota nella seconda contestazione d'addebito e, quindi, se ritenga legittima l'iniziativa dell'Amministrazione, stante il fatto che l'atto a cui si riferisce è ascrivibile soltanto all'espletamento della funzione sindacale, costituzionalmente garantita, da parte del signor Lapedota stesso, e che il procedimento disciplinare contro un pubblico dipendente non risulta avere, nella legislazione vigente, alcun carattere di segretezza se non nella parte riguardante l'iter deliberativo di competenza della Commissione di disciplina;

quali provvedimenti intenda assumere, nel caso risultino illegittime le iniziative dell'Amministrazione, riguardo ai procedimenti disciplinari da essa intrapresi contro il signor Lapedota ed a garanzia, anche per il futuro, della libera espressione dell'attività sindacale tra i dipendenti del Ministero della Difesa.

(4-06519)

BERTEZZOLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con lettera datata 15 marzo 1991 il Comune di Montefiore dell'Aso (AP) invitava alcune ditte, scelte dal Comune stesso

in quanto trattavasi di trattativa privata, a partecipare ad una gara d'appalto per realizzare l'impianto elettrico di Montefiore dell'Aso (comprendente, tra l'altro, l'impianto di illuminazione pubblica, le pompe dell'acquedotto, l'illuminazione votiva del cimitero);

nella lettera il Sindaco chiedeva alle singole ditte di indicare la cifra globale richiesta per il servizio, senza scorporare il tutto in lotti, a seconda dei vari settori;

l'invito alle ditte è stato effettuato senza che il Consiglio Comunale preventivamente avesse deliberato l'autorizzazione alla gara e il capitolato d'appalto;

non esiste alcun verbale di apertura delle buste contenenti le offerte pervenute da parte di varie ditte; le offerte stesse non sono né timbrate né contrassegnate;

una delle offerte appare dattiloscritta, ma riporta le cifre scritte a penna e, inoltre, divise per lotti, indicando cioè la spesa prevista per ogni singola opera;

al momento di affidare l'incarico l'Amministrazione ha deciso di scorporare alcuni lotti, affidando alla ditta vincitrice dell'appalto, l'unica ad aver effettuato, appunto, offerte differenziate per lotti, solo quello relativo alla pubblica illuminazione;

il CORECO, nonostante il parere negativo espresso dal proprio funzionario, per ragioni « legali e procedurali », ha approvato la delibera senza chiedere alcun chiarimento, e nonostante l'assurdo che si andava a creare: infatti essendo stata approvata la delibera a maggioranza da parte del consiglio Comunale, ma non essendo mai stato approvato il capitolato, a Montefiore è stato dato il via ad un appalto senza nessuna condizione —:

quali provvedimenti intendano assumere i Ministri interpellati per verificare le ragioni del comportamento del CORECO, del Sindaco e della Giunta Comunale di Montefiore dell'Aso, e quali iniziative disciplinari e penali intendano intraprendere nel caso ravvisino in essi gli estremi dell'illiceità, dell'illegalità e dell'arbitrio.

(4-06520)

BERTEZZOLO e NUCCIO. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta che, presso l'aeroporto militare di Pisa, internamente alla recinzione dello stesso, sia stata costruita una « piscina » per esercitazioni antincendio, ricavata presso la Torre della 46^a Brigata Aerea;

in tale « piscina » vengono scaricati prodotti petroliferi (oli e combustibili) e supellettili varie che vengono incendiati periodicamente, per l'addestramento, appunto, delle squadre antincendio dell'aeroporto;

tale « piscina » sarebbe costituita semplicemente da una « fossa », scavata con una benna, e quindi sarebbe priva di qualsiasi opera di impermeabilizzazione; essa costituirebbe dunque un gravissimo pericolo di inquinamento della falda freatica pisana che, nella zona aeroportuale, che dista solo qualche centinaio di metri dal centro urbano, si trova a soli 10-15 metri di profondità; pericolo di inquinamento ulteriormente accresciuto dal fatto che liquidi e solventi antincendio usati per lo spegnimento dei fuochi inducono una più alta solubilità dei prodotti inquinanti presenti nella « piscina » ed una loro più facile infiltrazione nella falda —:

se tali notizie corrispondano al vero;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro, in tal caso, nei confronti dei responsabili di tale situazione e cosa intenda fare per risolvere rapidamente il problema. (4-06521)

BERTEZZOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

qualche tempo fa a firma « Movimento democratico dei militari » è stato redatto un comunicato in cui venivano denunciati illeciti, abusi di potere, soprusi, che sarebbero stati commessi nell'aeroporto militare di Pisa;

tale comunicato è stato inviato a tutti i parlamentari, al Presidente della Repub-

blica, ai Presidenti di Camera e Senato, alle Commissioni difesa di Camera e Senato, alle Procure di Pisa, Firenze, Bologna, alla stampa locale;

da quanto risulta all'interrogante sarebbero state istituite due commissioni di indagine, una amministrativa ed una di commissariato, allo scopo di far luce sui fatti denunciati —:

se le indagini siano state disposte dal ministro della difesa;

perché, in tal caso, non sia stato redatto rapporto all'Autorità Giudiziaria militare, affinché procedesse ad autonomi accertamenti;

perché, vista l'implicazione di Enti e ditte civili nei fatti denunciati, non si siano trasmessi rapporti all'Autorità Giudiziaria ordinaria competente;

perché i Comandi interessati, piuttosto di sollecitare ufficialmente l'aperta collaborazione dei militari a conoscenza di fatti che « possano recare danno allo Stato » e di garantire loro sostegno, incoraggiamento e tutela, a quanto risulta sembrano impegnati ad individuare e perseguire i militari che abbiano contribuito alla stesura del succitato comunicato;

se corrisponde al vero che da parte dei Comandi dell'aeroporto militare di Pisa è stato inviato all'Autorità Giudiziaria militare di La Spezia un rapporto contro gli estensori del comunicato;

se le indagini non siano state disposte dal Ministro della Difesa, perché i Comandi non lo abbiano investito della questione;

quale sia lo scopo delle indagini;

quali iniziative intenda prendere il Ministro nei confronti dei Comandanti, nel caso abbiano agito sottraendo al Ministro stesso prerogative che gli appartengono.

(4-06522)

GAMBALE. — Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli

affari regionali e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

nell'attuale quadro di grave crisi economica e soprattutto occupazionale, la formazione professionale riveste importanza fondamentale;

non esiste nella regione Campania un piano triennale di formazione, come richiesto dalla legge n. 845 del 1978;

la CEE segnala che nel 1989, a fronte di un contributo concesso di oltre 22 miliardi, ne risultano utilizzati poco più di 11, con una percentuale di utilizzo pari al 53,33 per cento;

nel 1991 il trend negativo, lungi dall'invertirsi, cresce in modo non indifferente: dei 44,5 milioni concessi, ne risultano utilizzati appena 12, meno del 30 per cento;

nel 1982 risultavano realizzati 1159 corsi, mentre nel 1991 ne risultano programmati soltanto 582;

la progressione negativa rispetto al paese (cioè la percentuale dei corsi programmati in Campania sul totale nazionale) aumenta negli ultimi 3 anni, passando dal 5,7 del 1989 al 2,8 del 1991;

la Campania presenta il rapporto attività programmate/attività realizzate più basso di tutte le regioni d'Italia;

a fronte di un così basso livello di attività corsuale programmato per il 1991, si ha una spesa di personale superiore ai 129 miliardi di lire;

risultano essere circa 4000 i docenti formatori dipendenti della regione Campania;

il CIPE, il 2 agosto 1991, ha deliberato nel merito con « Direttive per il proficuo utilizzo dei flussi finanziari comunitari e nazionali »;

l'articolo 2 della suddetta delibera dispone, nel caso di ritardi e inadempienze, le procedure per la nomina di commissari *ad acta* —:

se non ritengano opportuna e necessaria la nomina di un commissario *ad acta*

per la regione Campania, considerate le gravi inadempienze e il grave spreco di denaro pubblico. (4-06523)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

già con precedenti atti ispettivi, privi regolarmente di risposta, l'interrogante ha posto il problema del buon diritto vantato dalle donne di essere assunte quali guardie giurate negli istituti di vigilanza di Napoli e Caserta, al pari di quanto accade in altri istituti da Roma in su come, del resto, è del tutto normale avvenga nella Polizia di Stato;

ciò anche alla luce delle normative europee ed italiane sulle pari opportunità;

va rilevato che le prefetture hanno la possibilità di intervenire sul perverso meccanismo della spirale delle assunzioni solo maschili negli istituti di vigilanza, bloccando il rilascio dei decreti relativi al porto d'arma finalizzati all'attività di guardia giurata di personale solo maschile, in modo da garantire gradualmente il riequilibrio tra i due sessi negli organici;

consta oltretutto agli interroganti che giacciono da mesi presso vari istituti privati delle due province, domande di assunzioni di personale femminile, del tutto ignorate da assunzioni, effettuate successivamente, di personale esclusivamente maschile —:

se si intenda intervenire presso i prefetti delle due province in modo che essi effettuino il rilascio dei decreti e del porto d'armi nel quadro del riequilibrio e del rispetto del principio della pari opportunità, facendo cessare la intollerabile discriminazione in atto. (4-06524)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con esposto del 23 maggio 1991, inviato con lettera raccomandata del 27 maggio 1991 al prefetto di Caserta ed al

sindaco di Alvignano (CE), il consigliere comunale del MSI di quel comune, ingegner Pio Barbiero, segnalò la mancata nomina della nuova Commissione edilizia, pur essendo entrato in vigore il regolamento edilizio nel luglio del 1988, dopo l'approvazione del Presidente dell'Amministrazione provinciale di Caserta, con decreto n. 621 del 23 giugno 1988 e la illegittima continuazione in attività della precedente commissione, da intendersi decaduta ad ogni effetto;

sottolineava l'ingegner Barbiero che, ottenuto dalla minoranza che il consiglio comunale fosse convocato (ai sensi del comma 7 dell'articolo 31 della legge n. 142 del 1990) per nominare la Commissione, la seduta del 9 ottobre 1990 vide la maggioranza differire la nomina con speciosi motivi, mentre la vecchia commissione edilizia proseguiva indisturbata la sua attività, peraltro molto discutibile, mentre si accumulavano negli uffici decine e decine di pratiche edilizie inevase; la richiesta dei consiglieri di minoranza venne ancora reiterata ma la maggioranza l'8 maggio 1991 disponeva per un ulteriore rinvio, continuando la vecchia commissione ad operare illegittimamente ed in modo più che censurabile;

nessuna risposta pervenne « naturalmente » dal sindaco e, purtroppo, dallo stesso prefetto, sicché con raccomandata 12 novembre 1991, il consigliere del MSI reiterando anche l'accusa su brogli elettorali connessi alla diffusa produzione di certificati medici falsi, reiterava il precedente esposto inviandolo questa volta, oltre che al prefetto di Caserta anche alla Procura della Repubblica presso la pretura circondariale di S. Maria Capua Vetere;

in data 2 aprile 1992 giungeva finalmente risposta all'ingegner Barbiero sotto forma però del telex della prefettura prot. n. 1489/1.23.16/LL.PP., inviato al sindaco ed al comando CC di Alvignano per un presunto quanto inconsistente abuso edilizio commesso dai coniugi Barbiero-Spedicato ed essendo evidente l'effetto intimidatorio che sul ruolo dell'opposizione esso telex poteva produrre se non si fosse

trattato dell'indomito ed indomabile consigliere missino e del chiaro professionista; l'ingegner Barbiero diresse allora il 9 aprile 1992 anche al prefetto e alla Procura della Repubblica, altra missiva con la quale riepilogava i fatti già esposti in precedenza, chiedendosi se la mancanza di risposta ai precedenti esposti potesse significare il doversi essa sottomettere al clan camorristico-politico imperante nel suo comune —:

quali accertamenti amministrativi e giudiziari sono stati svolti dopo la prima, la seconda e la terza lettera dell'ingegner Barbiero al Prefetto ed alla Procura della Repubblica, quali responsabilità siano state accertate, ed in quale fase si trovino tutti i procedimenti che avrebbero dovuto essere avviati in ordine a quanto coraggiosamente ed ostinatamente esposto dal consigliere missino di Alvignano. (4-06525)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

l'ANSA, in un dispaccio di Agenzia del 1° ottobre scorso ha affermato: « Parigi, 1° ottobre — l'Agenzia spaziale italiana (ASI) ha inviato una lettera alla Nasa per chiederle ufficialmente la ripetizione della missione TSS, il satellite al guinzaglio realizzato dall'Italia, che nel luglio scorso è rimasto bloccato a 256 metri dalla navetta invece di raggiungere i venti chilometri previsti. Lo ha annunciato alla stampa, oggi a Parigi, Franco Malerba, l'astronauta italiano che ha partecipato alla missione a bordo dello Shuttle Atlantis: in caso di risposta positiva americana, un nuovo volo potrebbe essere organizzato entro venti mesi. Malerba era oggi a Parigi per presentare alla stampa internazionale, assieme agli altri astronauti che hanno

partecipato alla missione, un filmato sul volo. Secondo fonti industriali, una ripetizione della missione non comporterebbe costi particolarmente significativi (pari circa al 10 per cento del costo complessivo), anche perché il satellite italiano non ha troppo sofferto: l'Italia potrebbe farsi carico delle spese di revisione e miglioramento del TSS (circa 20 miliardi), mentre gli Stati Uniti finanzierebbero il nuovo lancio con lo Shuttle. Sembrano inoltre confermati i primi risultati della commissione di inchiesta americana secondo cui il blocco del guinzaglio di 20 chilometri è stato provocato da un bullone troppo lungo aggiunto senza successivi controlli per irrobustire il traliccio di rilascio » —:

se risponda al vero quanto asserito dall'ANSA ed in tal caso quali siano le valutazioni del Governo in ordine alla impudente, a parere degli interroganti, richiesta dell'ASI che, prescindendo dalla mancanza a tutt'oggi di chiarezza sulle cause e responsabilità della fallimentare missione spaziale TSS ed omettendo di precisare perché abbia scelto a suo tempo la strada della spesa di centinaia di miliardi anziché di qualche decina, come da ipotesi alternativa che le si presentava, forte di coperture politiche ai suoi errori ed ai suoi indicibili sprechi e palesi illegittimità, come se nulla fosse, ha presentato istanza alla NASA per un'ulteriore missione che si tradurrà — e non si vede perché ciò potrebbe essere evitato considerato che nessun elemento è stato fornito a giustificare errori e sperperi — nella dilapidazione di altre centinaia di miliardi per un'altra missione dall'esito incerto, se è vero oltretutto anche quanto altro l'ANSA ha affermato in ordine alla mancanza di controlli (pur invocati vanamente dall'interrogante in altri atti ispettivi e che, avrebbero potuto permettere che la missione non fallisse e non fossero gettati inutilmente al vuoto centinaia di miliardi). (4-06526)